ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e illustr. domenic.

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere / Tribuna, Illustrata e Romanziere

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 15 Settembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 15 Settembre 1898 — Num. 255

ROMA, 14 settembre 1898

Le sventure sono come la pietra di paragone dei sentimenti umani, per determinarne la sincerità o il grado di forza. La nuova sventura che ha colpito casa di Absburgo, ha valso a dimostrare, non soltanto che Francesco Giuseppe occupa uno dei primi posti nella stima e nell'ammirazione del mondo — vuoi per il suo carattere, vuoi per l'età sua, quantunque non sia tale da assegnargli il posto di decano fra i regnanti — ma anche, e questo è ciò che più monta, che l'impero austro-ungarico non ebbe mai forse sovrano così amato e rispettato come lui. Tutte le nazionalità delle quali si compone il multilingue impero; tutti i partiti nei quali le popolazioni dell'impero si frazionano e decompongono, dimenticando ogni rancore politico, ricordandosi soltanto che l'assassinio di Ginevra aveva riacutizzato tutti i dolori del loro sovrano, si sono uniti in una dimostrazione di affetto, in una esplosione di cordoglio profondo e di condoglianze commoventi, facendo sentire a Francesco Giuseppe ch'egli non era solo a gemere, a piangere, a soffrire.

Questa fusione, per dir così, del dolore del popolo nel dolore della reggia, avrà effetto durevole sulle questioni che dividevano e dividono i partiti? Czechi e tedeschi, per non aggiungere al dolore dell'uomo — sopravvissuto a tutto ciò che di più caro aveva al mondo — il dolore del monarca assistente allo spettacolo di una disgregazione lenta ma fatale dei suoi domini, troveranno un termine di accordo fra le rispettive pretese, il sentimento ottenendo d'un tratto, all'improvviso, quello che la fredda ragione non avea potuto ottenere mai?

Può parere irriverenza un esame simile a quest'ora; ma dal punto di vista politico questo è l'esame che consiglia la scomparsa della imperatrice Elisabetta, con tutte le lagrime che ha fatto versare, con tutte le manifestazioni d'ira e di dolore che l'accompagnano.

Morto l'arciduca Rodolfo, in mezzo alla relativa quiete delle singole nazionalità, la questione interna apparve tutta condensata in quella della successione al trono: la questione adesso è tutt'altra e più grave. Al suo successore lascierà Francesco Giuseppe uno Stato solidamente costituito, non più minacciato dagli odii di nazionalità e di razza? L'impero degli Absburgo è giunto all'ora più critica della sua esistenza. La grande autorità, le grandi simpatie di cui gode Francesco Giuseppe rappresentano una grande forza di coesione. Egli per il primo lo sa e lo sente: e da grande assegnamento sulla azione sua personale. Ma sa e sente e vede anche tutti i pericoli del giorno in cui anch'egli avrà dovuto pagare il tributo alla natura. Ora, nella grande forza morale che lo anima, egli attingerà il coraggio per vedere se gli vien fatto di eliminare questo pericolo: ma dubitiamo forte che lo slancio unanime di tutti i partiti verso di lui possa avere altro carattere se non di tregua, e, composta che sia la salma dell'imperatrice nella tomba, alle invettive di tutti contro l'assassino si sostituiscano le solite invettive dei tedeschi contro gli czechi, e viceversa.

Perchè le pretese di quelli e di questi, interessano l'attività e la forza, non di un partito, ma di un popolo e ne sono la ragione di essere. Il linguaggio dei giornali czechi e tedeschi, non lascia del resto alcun dubbio a questo riguardo. La tempesta che il Badeni ha scatenato con le sue ordinanze sulle lingue non può venir chetata nè da lagrime, nè da sospiri; e ben guardando alla situazione dell'Austria-Ungheria non si può che sentire più profondo il rispetto e la pietà per un monarca, al quale il destino nessun dolore ha voluto risparmiare, al quale la Provvidenza, a cui egli profondamente devoto e credente si rivolge sempre pregando, non ha voluto risparmiare alcuna prova.

Il suo cuore di fratello, di padre e di marito, tutti conobbe i dolori che i due stati di esistenza e di abnegazione possono imporre. Monarca, patì da giovane rovesci d'armi e perdite di territori; vecchio, mentre con la prudenza della sua politica aveva visto crescere la potenza e l'influenza dello Stato, è tormentato dalla visione di una catastrofe che soltanto la lealtà più assoluta di Germania e Russia può scongiurare. Oh, la tragedia di Ginevra, è molto, molto pietosa! Ma forse è più pietosa ancora la tragedia intima che si svolge a Schoenbrunn, protagonista un uomo di intelletto e di cuore che dopo aver veduto dissolversi attorno la famiglia, si vede dissolvere attorno lo Stato. Le tragedie di Edipo e di Lear sono un nulla rispetto a quella di Francesco Giuseppe certamente vera, incommensurabilmente più umana.

Gli emigrati italiani

L'italiano emigrato all'estero, non certo per sua volontà, ma per la malvagità e l'ignoranza altrui, pare tenda a voler fare una grande concorrenza alle teste di turco, sulle quali tutti esercitano, nelle fiere di villaggio, le loro tendenze bellicose e tutti picchiano con tanto maggior furore in quanto che esse non protestano e nessuno si leva in loro difesa.

Appena i negri del Brasile bruciano qualche coltivazione italiana, o gli operai di Marsiglia non sono assecondati in una minaccia di sciopero da quelli importativi dall'Italia, o un Caserio o un Luccheni commettono un esecrando delitto, ricomincia e sempre con maggior vigore, la solita canzone contro la criminalità degli emigranti italiani, e si discute sulla necessità di impedire tale emigrazione e si dissemina e si feconda e si generalizza il sentimento del disprezzo contro i nostri concittadini poveri, che si recano all'estero a compiere i più rudi lavori e a guadagnarvi stentatamente la vita.

In questo secolo in cui tutte le teorie di eguaglianza di razza, di religione, di condizione sociale trovano tanto posto nelle elucubrazioni dei dotti e nella rettorica dei tribuni più o meno parlamentari, di fianco alla scuola antisemita, ne va sorgendo un'altra, quella anti-italiana.

I nemici degli ebrei si addensano, saturi di avidità, intorno ai grossi banchieri, e loro invidiano i pingui guadagni: quelli degli emigrati italiani, impotenti a distruggere il loro lento ma sicuro lavoro di civilizzazione, non potendo negar loro le grandi attitudini alla parsimonia, la immensa adattabilità ad ogni genere di lavoro, ad ogni diversità di clima, a qualunque penoso sacrificio, dicono: tutto sta bene, ma l'emigrazione italiana è una emigrazione di assassini.

Se, distrutta questa triste leggenda con le cifre alla mano, avessimo anche il lontano sospetto che l'ignobile guerra potesse cessare, non avremmo altro a fare che pregare il comm. Bodio di aggiungere uno speciale volume ai non pochi che escono dall'ufficio della Statistica, per provare che la criminalità della emigrazione italiana è assolutamente inferiore a quella di altri paesi, compresivi quelli nei quali la emigrazione si manifesta in assai deboli proporzioni.

Ma, poichè si tratta di partito preso; poichè la guerra che si cerca di muovere non è diretta contro i criminali italiani, ma contro gli operai italiani all'estero, ed è guerra ingiusta e sleale, altro non vi è a fare che attendere giustizia dal tempo e... dagli stranieri.

Noi non vi possiamo far nulla; il governo neppure. Sono gli stessi emigranti che si impongono con le loro diverse attività, cosicchè, mentre nel deprimerli e offenderli tutti si trovano d'accordo — perfino alcuni radicali e repubblicani scrittori d'Italia — quando essi minacciano di abbandonare gli opifici di Francia o di Svizzera, o i campi argentini o le *fazende* brasiliane, allora scoppia un urlo di sgomento: — Se se ne vanno gli operai italiani, noi dovremo chiudere gli opifici, gridano gli industriali di Marsiglia. — Se se ne vanno i contadini italiani, l'America del Sud tornerà ad essere una landa sterminata quanto incolta, piangono i grossi proprietari nel Brasile e nell'Argentina.

Chi ha veduto un po' di mondo, chi si è trovato a contatto delle nostre emigrazioni che si irradiano un po' in tutti i paesi, ove si offre lavoro, a seconda delle attitudini diverse delle diverse popolazioni italiche, ha constatato sempre il grande ordine, l'amore della famiglia, il sentimento di gratitudine che innalza quei rozzi cuori a tutti gli atti più nobili nella loro semplicità, verso la terra e il popolo che li ha accolti.

E' colpa della nostra emigrazione se assalita, massacrata ad Aigues-Mortes e nelle lontane provincie del Brasile, si difende come può — col coltello? E si può essa ritenere in buona fede responsabile degli atti di un Angiolillo o di un Luccheni?

Un opuscolo del signor Gustavo De-Stonz, pubblicato a Ginevra in questi giorni, dimostra colle cifre alla mano che l'emigrazione italiana nel Cantone di Ginevra essendosi sestuplicata dal 1890 al 1897, la criminalità non fu neppure raddoppiata.

Le statistiche argentine pongono gli italiani al quarto posto per i reati contro le persone, al sesto per quelli contro la proprietà.

E bisogna non obliare di fare una considerazione assolutamente necessaria per chi ama di giudicare rettamente.

Le statistiche mettono a raffronto le popolazioni numericamente. Ora l'emigrazione, specialmente l'italiana negli Stati europei, si compone quasi esclusivamente di uomini nel pieno vigore delle forze, e non di vecchi, di donne e di bambini, che anche nelle tribù selvagge dànno uno scarso contingente alla statistica criminale; quindi la percentuale, messa a raffronto la popolazione indigena e quella importata, è tutta a danno dell'immigrante.

Ma è inutile, ripetiamo, addentrarci nell'esame delle cifre e nella critica della statistica.

La nostra emigrazione non è scevra certo di difetti; sarebbe anche desiderabile che la ricchezza industriale ed agricola nostra offrisse lavoro sicuro ai connazionali in maggior proporzione; ma anche così com'è l'emigrazione italiana, per quanto numerosa e sparsa per tutto il mondo, è degna d'encomio e di incoraggiamento e non merita, attraverso i tanti dolori che colgono chi abbandona la terra natia e cerca un pane onorato in lontane contrade, di venir anche raggiunta da quell'onda di disprezzo che una mal repressa gelosia le solleva contro, tentando di inasprirne i dolori e renderne sterile l'opera.

Contro tutta la rettorica sul pugnale italiano e sulla criminalità della nostra emigrazione, gli italiani all'estero elevano i monumenti del loro lavoro, che nessuna invidia può menomare o distruggere.

Fel x Faure alle manovre
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 14, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Faure entrò ieri a Moulins, in vettura, avendo a lato il duca di Connaught. Su varii punti, al passaggio del corteo, si gridò: « Viva il presidente della Repubblica, viva l'esercito! »

Nel ricevimento ufficiale i discorsi scambiati dalle autorità nulla ebbero di saliente. Soltanto il presidente del Consiglio generale fece l'apologia dell'esercito e disse: « Vogliamo ch'esso sia circondato dal rispetto di tutti, affinchè compia la missione di proteggere la patria, e far trionfare il diritto, la giustizia e la libertà. »

Il vescovo si espresse nello stesso senso.

Nella fazione delle manovre che era prima stata eseguita sull'altipiano di Pot-de-loup, il cavallo del duca di Connaught spaventato dalle cannonate scartò, scivolò e cadde. Il duca potè liberarsi dalle staffe e si rialzò senza alcun male. Egli montò quindi su un altro cavallo e continuò a seguire la fazione.

La nuova fase della questione Dreyfus
Alla vigilia di gravi fatti
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 14, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Iersera si affermava che Brisson, Sarrien e Bourgeois erano convinti che nel Consiglio dei ministri, che si terrà sabato, la maggioranza si chiarirà favorevole all'invio dell'istanza della signora Dreyfus alla Corte di cassazione, alla quale verrebbe trasmessa quindi in giornata. Se saranno rose fioriranno. D'altra parte si afferma che anche Sarrien sarebbe stato colto da dubbi in seguito a nuovi documenti presentati da Zurlinden che, se fossero autentici, sarebbero decisivi.

I ripetuti colloqui avuti ieri da Sarrien con Brisson sarebbero stati determinati appunto da questa nuova circostanza di fatto: ma nessuna persona spassionata sa vedere come non si dovrebbe, in ogni caso, lasciar l'ultima parola alla Cassazione, il rinvio dei documenti alla quale nulla comprometterebbe. Gli amici di Brisson pretendono sapere che tale appunto sia il suo pensiero.

Ad ogni modo in una cosa tutti sembrano d'accordo, nella necessità di farla finita ed uscire da una situazione che quanto più si prolunga più diviene pericolosa.

Il *Gaulois* afferma che prima del Consiglio dei ministri tenutosi lunedì sotto la sua presidenza, Faure non aveva mai voluto prendere personale conoscenza del *dossier*; però, di fronte alle ragioni messe avanti da Zurlinden, messe a riscontro con gli attacchi mossi a Mercier e ad altri generali, si decise a intervenire personalmente nella questione e a pronunciarsi recisamente contro la revisione del processo, quantunque sia desiderata dalla maggioranza dei ministri.

Il *Gaulois* aggiunge che gli attacchi violenti che vengono diretti contro di lui non smuovono Faure. Il quale, nel caso che Brisson procedesse, malgrado il suo parere, alla revisione del processo, non gli chiederebbe la sua dimissione — reputando quest'atto poco corretto — ma indirizzerebbe alla Camera un messaggio motivato dandole proprie dimissioni, e si ripresenterebbe poi come candidato. In questo caso, la sua rielezione avrebbe un effetto assolutamente decisivo sull'agitazione revisionista.

Il *Rappel* dal canto suo afferma che nel Consiglio dei ministri tenutosi alla metà del passato agosto, Cavaignac uscì d'improvviso a dire ai suoi colleghi che era necessario finirla con l'agitazione per la revisione del processo Dreyfus; e che per riuscire all'intento non vi era che un mezzo. Chiestogli qual fosse, riprese:

— Arrestare tutti gli intellettuali notevoli e deferirli all'Alta Corte di giustizia, per complotto contro lo Stato.

E fra gli intellettuali da arrestarsi designò Jaurès, Clemenceau, Trarieux, Yves Guyot, Reinach, Urbano Grohier, Gerault Richard.

Tutti i ministri, stupefatti, respinsero la proposta, che il *Rappel* qualifica per « attentato abbominevole ».

Coincidenza curiosa! Mentre il *Rappel* fa queste rivelazioni, la *Libre Parole* dice che l'esercito dovrebbe difendere sè stesso: che un colonnello sarebbe sufficiente ad arrestare una dozzina di avvocati e finirla. E il *Petit Caporal* scrive una lettera aperta a Zurlinden per consigliarlo a fare un colpo di Stato ed arrestare i capi dreyfusardi. « Non si alzerà — dice — una barricata per opporvisi. »

Queste esagerazioni mascherano la convinzione che la revisione è oramai inevitabile? O indicano la possibilità che dalle colonne dei giornali e dalle pubbliche riunioni la questione Dreyfus scenda in piazza?

Mentre l'*Aurore* continua i suoi violentissimi attacchi contro Faure, nella *Petite République* Jaurès incomincia una nuova serie di articoli intitolati: « I primi risultati » in cui enumera i progressi fatti dall'idea della revisione. Queste manifestazioni della stampa documentano uno stato d'animo le cui conseguenze non possono non preoccupare.

E all'Eliseo se ne dovrebbe tener conto: alla stessa guisa che sull'animo di Faure dovrebbe esercitare grande influenza il fatto che — se è vero quello che afferma il *Matin* — il ministro degli esteri si è chiarito favorevole alla revisione. Questo contegno di Delcassé sarebbe molto importante dal punto di vista internazionale.

Il *meeting* revisionista che doveva aver luogo ieri abortì, i proprietari della sala prescelta avendone rifiutato l'uso.

C'è stato però un altro spettacolo. Un individuo, ancora sconosciuto, colpito da un accesso di dreyfusionite acuta, montò sul parapetto di un ponte della Senna gridando: « Bisogna che la verità trionfi, abbasso i traditori, viva la giustizia, fuori i poliziotti! » E visti alcuni agenti avvicinarsi esclamò:

« Abbasso i pretoriani. Il destino vuole una vittima per evitare la guerra civile al mio paese ed io mi sacrifico! »

E fece un salto nel fiume dove annegò. E forse si è annegato un profeta.

I processi di Picquart

PARIGI, 14, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Picquart intentò processo di diffamazione all'*Eclair* per un articolo insultante pubblicato nel suo numero di ieri.

La situazione a Candia

CANDIA, 13. — Arrivano giornalmente rinforzi inglesi. Il totale delle truppe inglesi ascende a 2000 uomini. La squadra internazionale si compone di dieci navi.

La città è calma.

Sono stati rinvenuti altri cadaveri di vittime dei conflitti degli scorsi giorni. Il totale dei morti finora ascende a 500.

CANDIA, 14. — L'ammiraglio inglese ordinò al governatore di disarmare i mussulmani entro 48 ore.

LA CANEA, 14. — Il governatore generale autorizzò il governatore di Candia a consegnare agli inglesi un bastione delle fortificazioni ed il prodotto delle decime.

×

LONDRA, 14. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che una Nota della Russia chiede alle potenze un'azione energica riguardo all'isola di Creta.

Un battaglione di fanteria italiano è giunto a Suda.

×

COSTANTINOPOLI, 13. — (*Taxim.*) Qui si è certi che sopra 1000 cristiani che si trovavano alla Canea se ne salvarono soltanto quasi 400 che furono raccolti sulla flotta mista e poi sbarcati in Grecia.

Si pretende in certi circoli che questi disordini siano effetto di un complotto dei funzionari locali inspirati da Costantinopoli; ma io credo che più veramente si tratta di un caso, dirò così, di combustione spontanea.

Si assicura che gli ammiragli sono risoluti a mantenere l'intimazione per il ritiro delle truppe turche dall'isola.

Disgraziatamente la popolazione mussulmana, disperata per la fame, chiusa in città, sembra disposta alle peggiori suggestioni.

×

ATENE, 14, ore 9 antim. — (*P.*) Vi posso assicurare che il governo greco è perfettamente deciso a seguire nell'attuale fase della questione cretese la più assoluta neutralità.

Si prevede prossimo il ritorno di Delyannis al potere.

Contro gli anarchici
(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 14, ore 11,55 ant. (*Hermann.*) Adesso che il primo impeto di indignazione generale è passato, i giornali discutono la questione delle misure eccezionali da adottarsi contro gli anarchici.

Il giornale ufficiale di Pietroburgo propose un accordo fra tutti i governi europei per espellere gli anarchici dai rispettivi territorii. I giornali nazionali liberali credono che questa proposta sia accettabile. La *National Zeitung* così si esprime:

« Soltanto la cattiva volontà può respingere una convenzione dei governi europei per l'espulsione di tutti gli anarchici stranieri. Uno straniero non ha il diritto di pretendere che gli si permetta di esercitare la sua attività politica. Colui che, senza prendere parte ai movimenti politici, vuole guadagnarsi onestamente da vivere, potrà sempre difendersi da ogni sospetto ingiusto e da ogni espulsione capricciosa. Molto più difficile è la questione delle misure interne, che ogni Stato può prendere contro i proprii anarchici. »

La *Kölnische Zeitung* crede invece che una convenzione internazionale contro gli anarchici non è necessaria, e soggiunge:

« La polizia deve espellere ogni anarchico straniero affinchè ogni paese abbia occasione di occuparsi dei proprii anarchici.

« Finora gli anarchici dei paesi latini si sono mostrati i più pericolosi; gli altri paesi non devono tollerare che coloro portino i loro delitti nei paesi stranieri, sotto pretesto di persecuzioni politiche patite o temute nella loro patria. Il libero domicilio degli anarchici, deve essere abolito dai poteri discrezionali della polizia ».

Le *Berliner Neueste Nachrichten*, che hanno sempre raccomandato speciali misure contro gli anarchici ed i socialisti, dicono che è ingiusto e sconveniente attribuire, come fa il giornale ufficiale di Pietroburgo, la specialità dell'anarchismo all'Italia. « E' per un puro caso, dicono, che Carnot, Canovas Del Castillo e l'imperatrice Elisabetta furono assassinati da un italiano. Sudditi di altri Stati hanno commesso delitti simili a Parigi, Barcellona ed altrove. L'anarchismo non ha niente a che fare con la nazionalità. E' una generale apparizione internazionale; ed ecco perchè gli sforzi internazionali devono essere rivolti al problema, se si vogliono ottenere risultati positivi. »

Scendendo dal campo generale ad osservazioni speciali, i giornali tedeschi condannano la persecuzione a cui sono fatti segno gli operai italiani in Austria. Il *Berliner Tageblatt* osserva:

« La gran massa della nazione italiana detesta il delitto di Luccheni, tanto profondamente quanto lo detesta tutto il mondo civile. E' ingiusto far espiare ad innocenti il delitto di un criminale internazionale. Bisogna sperare che il sangue freddo riprenda presto in Austria il sopravvento. »

La *National Zeitung* attacca il governo svizzero perchè ha tollerato che il giornale anarchico *L'agitatore* si stampasse in lingua italiana in un territorio di lingua francese.

Il patto anglo-portoghese

MADRID, 11. — (*Ramon*). A proposito dell'annunziata cessione che il Portogallo si disporrebbe a fare all'Inghilterra della baia di Delagoa, mi si assicura autorevolmente che, in questi circoli diplomatici, è nota fin da parecchie settimane addietro l'esistenza di un patto stipulato fra i Gabinetti di Londra e di Lisbona, poco dopo scoppiata la guerra fra la Spagna e gli Stati-Uniti.

In base a tale patto, il Portogallo si sarebbe compromesso:

1\. A fornire alla squadra Watson, che si disponeva allora a venire nelle acque della Spagna, quanto carbone, viveri, acqua, ecc. essa avesse potuto necessitare, pur osservandosi, fin dove fosse stato possibile, le leggi della neutralità (!?); 2. A cedere all'Inghilterra, mediante vendita, oppure a titolo di garanzia, od altro, uno dei suoi possessi africani, che sarebbe stato probabilmente Delagoa.

Da parte sua l'Inghilterra si sarebbe impegnata:

1\. A proteggere l'attuale dinastia portoghese contro qualunque tentativo rivoluzionario; 2. A proteggere il Portogallo contro un eventuale attacco estero, e principalmente della Spagna; 3. Ad aiutare il Portogallo a risolvere in modo soddisfacente la questione dei limiti dei suoi possessi d'Africa, colla Germania e l'altre nazioni; 4. A facilitargli la stipulazione.

Nei circoli diplomatici s'aggiunge che il Governo di Lisbona si decise a contrarre il patto in discorso, temendo che il sopraggiungere di nuovi disastri in Ispagna potesse provocare, qui, gravi complicazioni d'ordine interno, le quali si ripercuotessero in Portogallo, mettendone in serio pericolo le attuali istituzioni.

Pei preliminari di pace
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 14, ore 10,15 ant. — (*Ramon.*) La Camera dei deputati ha approvato iersera il protocollo pei preliminari di pace fra la Spagna e gli Stati-Uniti.

Durante la discussione, che ebbe luogo in seduta segreta, il deputato cubano Perajo Lara ed un ufficiale reduce da Cuba altercarono violentemente, tanto che corse sfida.

Per impedire che si rinnovino gli scandali, il governo decise di anticipare la chiusura delle Cortes.

La chiusura avverrà forse oggi stesso.

Una questione eterna

Continuano e continueranno ancora per un bel pezzo nelle tre provincie di Puglia i voti e le manifestazioni per la pronta attuazione del progetto d'acquedotto che da lustri si trascina avanti ai poteri competenti — ma continuano e continueranno del pari se qualcuno non vi mette ordine, le resistenze e le ostilità degli interessi particolari, e quelle della burocrazia.

Governando l'on. Di Rudinì, l'onor. Pavoncelli, primo presidente di una delle famose Commissioni incaricate di studiare, per la millesima volta, il problema, e poi ministro dei lavori pubblici, si era rivelato, non sappiamo il perchè, contrario a qualsiasi progetto pratico di acquedotto e avea terminato col legare al suo successore quel celebre progetto delle 120,000 lire, il quale incontrò sì giuste e sì amare critiche alla Camera ed al Senato, e non fu approvato se non coi voti di coloro i quali vi scorsero giustamente un mezzo per rinviare la soluzione del problema alle calende greche.

E infatti, come l'abbiamo dimostrato con documenti autentici, la spesa delle 120,000 lire non serve e non servirà se non a rifare un progetto già fatto e già tecnicamente approvato, quello del povero ingegnere Zampari, il quale all'acquedotto pugliese ha dato le sostanze e la vita!

Venuto al potere l'on. Lacava, e rinverdite le speranze delle popolazioni, al primo allarme, alle prime richieste che il ministro fece dei precedenti della questione e della esistenza o no negli archivi del ministero di proposte di costruzione dell'acquedotto, gli « uffici competenti » cominciarono col rispondere che non esisteva nulla di nulla, e non fu che più tardi e dopo una diretta intimazione del ministro meglio illuminato, che si decisero ad ammettere la esistenza di un progetto — il progetto Zampari — già approvato dal Consiglio dei lavori pubblici, e pronto per l'attuazione sol che il governo avesse voluto contribuire alla spesa.

Ma — si ebbe subito cura di aggiungere — il progetto è tramontato: non v'è più nessuno che voglia darvi esecuzione. E più tardi, ora, quando questa trovata fu smentita da una nuova offerta concreta — colla quale si richiede, alternativamente, o la garanzia del 4 0[0] sul capitale impiegato durante 25 anni, o un sussidio di 2,500,000 lire per trent'anni, ecco venir fuori l'ultima bomba.

« Il ministro del tesoro — così si risponde — ha dichiarato non potersi « accogliere tale domanda in considerazione « che lo Zampari fin dall'anno 1896, e più « precisamente con decreto ministeriale del « 12 giugno detto anno, venne dichiarato « decaduto dalla concessione ottenuta, e « quanto ai progetti ricordati col soprannominato *memorandum*, perchè non è possibile al governo nè acconsentire una garenzia degli interessi del capitale che « verrebbe impiegato nella costruzione del« l'acquedotto, nè accettare trattative di « sussidio annuale a base di *3 milioni* « annui, per la durata di *80 anni*. »

Tante parole — tante... inesattezze.

Il decreto con cui si è preteso far decadere l'ing. Zampari dalla concessione delle acque di Caposele, dato che esista, manca di ogni base legale. Per comprenderlo basti sapere che esiste da tempo una lite fra il governo e il comune di Caposele, per quanto riguarda la proprietà della fonte e che Zampari, e per esso, i suoi eredi, sono parte in causa dovendosi appunto giudicare a chi deve essere imposto il canone relativo alla concessione che si vorrebbe decaduta.

Nessuno di coloro che si propongono di eseguire il progetto Zampari ha mai chiesta la garanzia illimitata degli interessi come dal documento ufficiale parrebbe, ma fu chiesta invece la garanzia limitata al 4 0[0] e a venticinque anni, e cioè nel caso che l'acquedotto renda, come dovrebbe rendere, una somma limitatissima.

Nessun altro ha chiesto tre milioni di franchi per 80 anni, ma solo due milioni e mezzo per trent'anni, qualcosa meno del terzo!

Ma oggi come ieri, come domani, noi non intendiamo discutere, nella loro sostanza, le proposte finanziarie fatte o da farsi per l'acquedotto.

Dovremo farlo, forse, in avvenire quando venissero fuori dal pozzo in cui stanno per ora nascoste, le altre idee che si nascondono oggi dietro le difficoltà burocratiche, e le apparenti severità degli « uffici competenti, al ministero dei lavori pubblici od a quello del tesoro.

Quello che vogliamo fare, ora, semplicemente è di mettere sotto gli occhi ben chiara agli on. Lacava e Pelloux, la procedura che seguono i loro interpreti per ostacolare e ricacciare se fosse possibile nel nulla tutte le aspirazioni, tutte le speranze, tutti i diritti delle popolazioni pugliesi.

I disegni che si presentano di nuovo e quelli che esistono da un pezzo per dotarle di acqua potabile non si dichiarano già tecnicamente sbagliati o finanziariamente troppo costosi; se si facesse chiaramente l'una o l'altra obbiezione converrebbe discutere, scendere a particolari, dimostrare, tutte cose minuscole e noiose, specialmente quando si difetta di buone ragioni. Il meglio è di continuare nel vecchio sistema.

Il progetto A.? — Non esiste! — Ma no: lo avete al ministero ufficio tale scaffale tale altro! — Ah! Sì, ma è roba da pigliar colle molle! — Il Consiglio dei lavori pubblici l'ha pure approvato! — Può darsi, ma nel frattempo l'autore ha perduto ogni diritto; noi l'abbiamo spogliato delle sue concessioni. — Non è esatto! — Esatto o no, le proposte relative sono finanziariamente impossibili. Si chiedono sei milioni l'anno d'interesse, duecentoquaranta milioni di sussidio! — Ma non è vero! — Vero, o no, andate a quel paese!

Il male è, onorevoli ministri, che invece di « andare a quel paese » dove si vorrebbero mandare tutti i seccatori, i quali hanno il torto di mettere sul tappeto i problemi interessanti la prosperità delle terre italiane, tutto quanto, i progetti inutili cioè, e i problemi insoluti, e le autorità pubbliche incapaci di risolverli, ci rimangono qui *in questo nostro disgraziato paese*, a dimostrare la nostra impotenza e il nostro malvolere, a provocare il malcontento, a seminare zizzanie per l'avvenire.

Ci pensate voi a questo?

Amiamo ancora crederlo — e per conseguenza sperare.

L'ASSASSINIO dell'imperatrice d'Austria
(Nostri telegr. part.)

L'assassino — Sulle tracce del complotto.

GINEVRA, 13, ore 9 pom. — Uno degli arrestati di Losanna, ha dichiarato di essere stato lui l'autore del manico della lima con la quale Luccheni uccise l'imperatrice. Questo sarebbe in armonia con quanto vi telegrafai circa la costruzione grossolana di quell'ordigno.

Anche la *Tribune de Genève* vuol vedere in ciò una prova della lunga premeditazione del delitto, come del resto il Luccheni stesso ha confessato di aver pensato da lungo tempo ad uccidere un alto personaggio.

Luccheni continua a tenere un contegno cinico e si dichiara sempre unico autore del delitto.

Al giudice istruttore che lo interrogava, dichiarò che, trovandosi in Italia, avrebbe volentieri assassinato anche Re Umberto.

Un aneddoto.

Al momento in cui Luccheni fu arrestato, gli astanti credevano che avesse percosso l'imperatrice con un pugno.

Accortosi il Luccheni dell'errore in cui cadevano quelli stessi che lo avevano fermato, si affrettò ad esclamare:

— No, l'ho proprio pugnalata!

×

GINEVRA, 14, ore 10 antimeridiane — (*Mars*). In un nuovo interrogatorio il Luccheni si diffuse maggiormente intorno al servizio militare prestato in Italia. Assicurò di non aver mai subito alcuna condanna, durante quel tempo. Dichiarò che era stato posto nella lista dei renitenti; ma spiegò che ciò era avvenuto perchè si era presentato quattro mesi dopo l'epoca stabilita per la chiamata delle reclute.

Il giudice istruttore interrogò alcuni testimonii, che confermarono generalmente i particolari già noti.

Parecchi testimonii, gendarmi specialmente, dichiararono di aver visto il Luccheni stazionare dinanzi all'Hotel *Beaurivage*; e Luccheni ammise il fatto e confessò pure di aver parlato con l'uomo dalla barba bianca, il quale teneva un ombrello. Però Luccheni affermò non essere quegli nè un italiano, nè un complice, come si credette dapprima, ma una persona che deve abitare in Ginevra.

Parecchi funzionari austriaci sono qui arrivati per seguire l'inchiesta e fanno varie pratiche allo scopo di raccogliere informazioni. Sono accompagnati ovunque dal brigadiere di polizia ginevrina Kohlenberg.

I funzionari assistettero ad una parte di un interrogatorio del Luccheni, specialmente per conoscere i suoi precedenti e determinare in quali località egli abbia soggiornato.

I dottori Gosse e Megevand rimisero ieri al giudice istruttore la relazione dell'autopsia.

Luccheni verrà probabilmente giudicato a Ginevra nel mese venturo, in una sessione straordinaria dell'Assise.

Egli scrisse al giudice istruttore, chiedendo il favore di poter fumare un sigaro.

×

Ore 4 pom.

Eccovi i connotati precisi di Luigi Luccheni, presi dall'ufficio antropometrico della polizia ginevrina:

— Mento con fossolina e cicatrice rettilinea. A mezzo centimetro dal petto ha un'altra cicatrice leggera e circolare. Occhio giallo-greci, pintteste chiari. Statura un metro e 62 centimetri. Testa lunga cent. 19,2 larga 15,8. Dorso concavo.

Si pubblicano le fotografie dell'assassino prese subito dopo commesso il delitto.

— Alti funzionari della polizia austriaca, giunti qui da ieri, cercano di mettersi d'accordo con la polizia cantonale per scoprire le traccie del complotto essendo ormai convinti che altri anarchisti, apparentemente isolati, si preparano ad altri attentati.

Parecchi italiani in odore di anarchismo, appena commesso l'assassinio, lasciarono Ginevra, ma non potranno varcare la frontiera essendone stato avvertito le polizie di tutti gli Stati limitrofi.

Luccheni subì il confronto con tre arrestati, che si sospettano suoi complici, ma egli affermò di non conoscerli. Se ne arrestarono altri cinque.

Nella notte dal martedì al mercoledì furono fatte perquisizioni in parecchie case del quartiere Plainpalais, in seguito alle quali furono operati dieci

arresti, di cui la maggior parte per mancanza di permesso di soggiorno.

L'imperatrice e il suo soggiorno in Svizzera

La *Gazzetta di Losanna* parlando della imperatrice e del soggiorno di lei in Svizzera racconta che l'augusta signora amava immensamente la vita semplice.

Si tratteneva spesso e volentieri con dei campagnoli ai quali domandava se le vacche erano buone e se disturbavano i passeggeri.

Essa diceva che i campagnoli svizzeri sono meglio educati di tutti gli altri.

Un gentile pensiero della baronessa Rothscild

Durante la visita che alla baronessa Rothscild fece l'imperatrice Elisabetta, questa aveva ammirato alcune magnifiche rose di cui è adorno il giardino della villa.

La baronessa le ha fatte coglier tutte e le ha inviate a Ginevra, per esser deposte attorno alla salma nella camera ardente.

Altre notizie

Si va facendo qui speculazione sulle reliquie dell'imperatrice. Un parrucchiere espose il cuscinetto ove posò il capo della vittima durante lo avvenimento.

Al cuscino è unito un certificato comprovantene l'autenticità.

Il Consiglio federale

GINEVRA, 13, ore 7 pom. — (*Mart.*) I rappresentanti del Consiglio federale sono arrivati. Il consigliere Lachenal si è riunito ad essi. Così il Consiglio federale è al completo tranne i consiglieri Zemp in congedo e Muller trattenutosi alle manovre.

Il Consiglio fu ricevuto alla stazione da due membri del Governo cantonale, e da Claparede ministro svizzero a Vienna i quali lo accompagnarono tra la folla che lo salutava rispettosamente, fino all'*Hotel Bergues* dove giunse verso le ore 7 pomeridiane.

Si annunzia che il Consiglio federale, in corpo, si reca stasera a salutare i rappresentanti dell'imperatore d'Austria-Ungheria all'*Hotel Beaurivage*.

✕

GINEVRA, 14, ore 7 ant. — (*Mar.*) Iersera i membri del Consiglio federale lasciarono in vettura l'Hôtel Bergues e si recarono all'Hôtel Beaurivage. Il ministro austro-ungarico, conte di Kuefstein, col barone Giskra, segretario di legazione e col seguito dell'imperatrice li attendeva nel gran salone dell'albergo.

Il presidente della Confederazione, signor Ruffy, dirigendosi al conte Kuefstein, come rappresentante ufficiale dell'imperatore Francesco Giuseppe in Svizzera, gli espresse, in termini commoventi, le condoglianze del Consiglio federale per la crudele perdita fatta dall'imperatore e dalla Casa imperiale.

Poscia il conte di Kuefstein fece le presentazioni.

Seguì fra i presenti una conversazione che si aggirò naturalmente tutta sull'orribile dramma di sabato scorso.

Indi i membri del Consiglio federale si congedarono e ritornarono all'Hôtel Bergues.

Pochi minuti dopo, il conte di Kuefstein col segretario di legazione si recò all'Hôtel Bergues a restituirvi la visita al Consiglio federale, facendo indi ritorno all'Hôtel Beaurivage.

I funerali

La salma

Dall'Hotel Beaurivage alla stazione

GINEVRA, 13, ore 10 pom. — (*Mart.*) Stasera nella cappella ardente ha avuto luogo la cerimonia della chiusura della cassa nella quale fu deposta la salma dell'imperatrice Elisabetta.

Vi assistettero tutti i personaggi della casa dell'imperatrice, il consigliere federale capo del dipartimento dell'interno Lachenal, il procuratore generale della Confederazione Navazza, ed i dottori Reverdeni, Sosse e Megevand. Fu redatto il processo verbale della chiusura della cassa e dopo essere stato letto fu firmato dai delegati della Corte austriaca, dal procuratore generale Navazza e dal dott. Reverdin.

Da ieri è stato proibito severamente l'ingresso nella cappella ardente; fu fatta soltanto eccezione pel personale dell'*Hotel Beaurivage* che si è recato a deporre una splendida corona sulla salma dell'imperatrice.

E' arrivata la vettura mortuaria che servirà al trasporto della salma da Ginevra a Vienna. E' un vagone *salon* tutto tappezzato di nero e fornito di un *coupé* per le persone che accompagneranno la salma.

Erano presenti all'arrivo di questo carro le contesse dame di Corte giunte stamani. Piangevano tutte.

La levata della salma dalla camera ardente dell'albergo *Beaurivage* avverrà alle 8 e mezzo di domattina.

La partenza del treno per Vienna è definitivamente fissata per le 9.

Il convoglio dall'albergo alla stazione ferroviaria percorrerà il *quai* Leman e la *rue* Montblanc. Centoventi gendarmi su tre plotoni formeranno la scorta d'onore. Un battaglione di *sapeurs* e di *pompiers* in grande tenuta, armati e in guanti bianchi, formeranno un cordone dall'Hôtel fino alla stazione di Cornavin.

✕

Ore 7,55 ant.

Stanotte è stato costruito uno steccato di legno dall'angolo di via Paquis fino al caffè Boerger. Esso serve a trattenere la folla che fino dalle prime ore di stamani si accalca per assistere al passaggio della salma.

Il piazzale che si trova avanti all'Hôtel Nonebe dal *quai* Leman fino al ponte Montblanc è tenuto completamente sgombero.

Sei vetture chiuse stazionano dinanzi all'Hotel *Beaurivage* destinate alle persone del seguito.

Pompieri lungo il percorso disposti in cordone tengono indietro l'enorme folla.

In questo momento cominciano a caricarsi in un carro mortuario di prima classe le numerose corone pervenute finora.

✕

GINEVRA, 14, ore 7 ant. — (*Mart.*) Tutto fa prevedere che l'odierna cerimonia funebre riuscirà una imponente dimostrazione di lutto.

La bandiera ginevrina sventola, a mezz'asta, sulla cattedrale di San Pietro.

La folla comincia già a recarsi nelle vie per le quali passerà il corteo funebre che accompagnerà la salma dell'imperatrice Elisabetta dall'albergo *Beaurivage* alla stazione. Dappertutto vi sono numerose bandiere ed emblemi di lutto.

Tutti i negozi si vanno chiudendo.

✕

Ore 9,40 ant.

La campana *Clemence*, con lugubre suono, annuncia la partenza del corteo. E' poco più delle otto. La folla lungo il tragitto che dovrà essere percorso dal corteo è qualche cosa di indescrivibile.

Le finestre, i balconi e ogni sporgenza di fabbricato o d'altro che permetta alla gente di arrampicarvisi e di rimanervi in qualche modo sospesa, sono gremiti di popolo. Lo spettacolo è assolutamente grandioso.

Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno issate le bandiere svizzera e ginevrina a mezz'asta con nastri a lutto. Tutti i magazzini sono chiusi.

Ventiquattro gendarmi in gran tenuta, agli ordini di un ufficiale, precedono il carro recante la salma, tirato da quattro cavalli bardati riccamente di nero e d'argento. Su di esso sono state appese tre corone: quelle offerte dalla regina del Portogallo, dal re di Rumenia e da Irma Berovicze.

Vengono quindi due carri letteralmente ricoperti di corone tra le quali spiccano quelle della colonia italiana, dell'ambasciata austriaca e del Consiglio federale tutte con nastri dai relativi colori nazionali.

Seguono sei vetture coi personaggi del seguito imperiale, scortata da sette gendarmi disarmati; in altre due carrozze han preso posto i membri del Consiglio federale con a cassetta gli uscieri vestiti del loro mantello bianco e rosso. Nella prima trovasi Ruffy presidente della Confederazione.

Vengono poi tre vetture del gran Consiglio con uscieri dal mantello giallo e rosso, tre carrozze del Consiglio municipale ginevrino, e altre quattro con le autorità locali.

Tutti i cocchieri hanno il cilindro fasciato da un lungo velo nero, che scende loro sulle spalle.

Chiudono il corteo 24 gendarmi e 24 pompieri comandati dai rispettivi ufficiali. Al corteo non ha preso parte alcuna musica.

Dovunque la salma è stata salutata in silenzio. Nel volto di parecchi spettatori scorgevasi l'espressione del più profondo abbattimento.

Davanti al piazzale della stazione, do... fanno servizio d'onore altri gendarmi ed altri pompieri era stato eretto tra palmizi e fiori una specie di portico monumentale con drappi dai colori cantonali, coperti di gramaglie. Il padiglione è sormontato dall'aquila bicipite. Anche le pareti interne sono tappezzate in nero ed argento. La tristezza funerea dell'ambiente è debolmente turbata da due trofei di bandiere austriache, ginevrine e svizzere, pur esse avvolte in lunghi drappi di crespo nero.

Nell'interno della stazione campeggia una grande lettera *E* in argento incorniciata su fondo nero.

Allorchè il carro funebre arriva dinanzi il portico della stazione, i distaccamenti dei gendarmi e dei pompieri rendono alla salma dell'imperatrice Elisabetta gli onori militari.

La Casa dell'imperatrice si raggruppa verso l'entrata, le dame in vesti di lutto e gli uomini in abito nero senza decorazioni.

Otto uscieri levano dal carro la cassa di noce, listata da grandi strisce di ottone, portandola fino al vagone funerario, ove salgono gli abati Chaves e Deriff per recitare le ultime preghiere e dare la assoluzione alla salma.

Nello stesso vagone funerario vengono deposte anche sette corone fra le quali una del re Rumania, una del re di Portogallo ed una della Legazione austro-ungarica a Berna.

Di personaggi ufficiali non vi sale alcuno. Nessuna autorità svizzera accompagnerà la salma.

La commozione è in tutti i volti. Il silenzio profondo che regna durante tutta la mesta cerimonia è rotto solo dal pianto forte e convulso della contessa Sztaray, quella che si trovava con l'imperatrice al momento dell'assassinio.

Alle 9 precise il treno, silenziosamente, senza nemmeno un fischio della macchina, si mette in moto. Esso è composto di sette carrozze. Nella prima si son caricate le innumerevoli corone, nella seconda la salma, nelle altre tre le persone che accompagnano il feretro, e nelle ultime due la cucina pel seguito, e il personale viaggiante composto di un impiegato ferroviario svizzero, e quattro impiegati austriaci in grande uniforme.

Prima della partenza il personale della Casa imperiale espresse la sua soddisfazione ai medici ed agli organizzatori delle onoranze funebri.

Fu in seguito a sua preghiera che non si ordinò l'intervento delle truppe al corteo funebre, al quale si volle conservare il carattere della massima semplicità.

In viaggio per Vienna

BERNA, 14. — Lungo il passaggio del treno imperiale recante la salma dell'imperatrice Elisabetta, ebbero luogo continue manifestazioni di reverente simpatia.

A Losanna, dove vi fu una fermata di un quarto d'ora, le autorità cantonali e municipali erano nell'interno della stazione per fare atto di omaggio alla salma.

Tutte le campane suonavano a lutto.

Lo stesso avvenne a Friburgo e quivi le campane della cattedrale di S. Nicola continuarono a suonare parecchio tempo anche dopo il passaggio del treno.

A Berna, dove il treno arrivò alle 12,55 e si fermò cinque minuti, era presente, colle autorità locali, il corpo diplomatico.

Vennero deposte nel treno ricche corone recate dalla Colonia austriaca e dalla contessa de Seiler. Quivi pure suonarono a lutto tutte le campane della città. Il treno ripartì al tocco.

Nè a Berna, nè in alcun'altra stazione, i personaggi del treno imperiale si affacciarono ai vagoni.

I preparativi a Vienna

VIENNA, 14, ore 10 ant. — (*L.*) E' stato stabilito che la salma dell'imperatrice Elisabetta sarà trasportata solennemente domani sera alle 10, dalla stazione dell'Ovest alla Hofburg, dove resterà esposta al pubblico venerdì, dalle ore 8 ant. alle 5 pom. e sabato dalle ore 8 a mezzodì.

Sabato, alle ore 4 pomeridiane, avrà luogo il solenne trasporto della salma dalla Hofburg alla chiesa dei Cappuccini, dove, presenti l'imperatore Francesco Giuseppe, i sovrani esteri, i principi esteri e gli arciduchi, se ne farà l'assoluzione.

La salma verrà trasportata quindi nei sotterranei della chiesa dove, dopo altra assoluzione, presente l'imperatore, sarà, secondo il desiderio da lui espresso, tumulata accanto all'arciduca Rodolfo; e la chiave della tomba sarà consegnata al padre guardiano, custode delle tombe.

Dicesi che nella chiesa dei Cappuccini verrà poi costrutta una nuova arcata, per collocarvi gli ulteriori sarcofaghi dei membri della Casa d'Austria. La salma dell'imperatrice Elisabetta è la 127ª che vi viene tumulata.

Finora si è annunciato che ai funerali dell'imperatrice parteciperanno oltre all'imperatore di Germania, i re di Sassonia, di Rumania e di Serbia, il Principe di Napoli, in rappresentanza di Re Umberto, il duca di Connaught, in rappresentanza della regina Vittoria. Un granduca russo rappresenterà lo czar. La regina d'Olanda sarà rappresentata da un generale.

In questi giorni furono vendute tutte le stoffe per lutto disponibili. Anche le ricerche di alloro sono tante, che è assolutamente impossibile soddisfare a tutte le richieste.

CETTINJE, 14. — Il principe Danilo si recherà a Vienna per assistere ai funerali dell'imperatrice Elisabetta.

Il testamento dell'imperatrice

VIENNA, 14, ore 11 antim. — (*L.*) [illegible] *FreiePresse* comunica che il testamento dell'imperatrice Elisabetta, ch'era depositato nell'ufficio del gran maggiordomo, è stato aperto lunedì.

L'imperatrice scrisse il testamento di proprio pugno, nei giorni che si sentiva molto male. Esso è brevissimo.

Secondo le disposizioni testamentarie dell'imperatrice, il castello di Linz passerà alla sua figlia prediletta Maria Valeria sposa all'arciduca Francesco Salvatore. Il Castello di Achille in Corfù toccherà all'arciduchessa Gisella sposa a Leopoldo di Baviera. Però l'imperatore conserva l'usufrutto sui due castelli.

La sostanza in numerario è riservata ai nepoti. I gioielli privati dell'imperatrice che rappresentavano una sostanza di molti milioni furono venduti alcuni anni sono. Con una parte della somma ricavatane venne costrutto l'*Achilleschloss* di Corfù, il resto venne impiegato in sussidii ai congiunti. Le ulteriori spese per la costruzione dell'*Achillesschloss* furono sostenute dall'imperatore.

L'imperatrice non lascia una grande sostanza in contanti. Il suo appannaggio era di 15,000 fiorini all'anno, ma questa somma era quasi tutta devoluta in opere di beneficenza.

Un monumento per sottoscrizione

BUDAPEST, 14. — (*A.S.*) — I giornali pubblicano un manifesto alla popolazione col quale la invitano a concorrere ad una sottoscrizione per erigere un monumento all'imperatrice Elisabetta.

Contro gli anarchici

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 13. — (*Vice de La...*) — In seguito ad un vibrato articolo dell'avv. Gusi Vettori, comparso domenica nell'*Ordine*, i [illegible] anarchici anconitani hanno stampato un manifesto di risposta, in cui l'autorità giudiziaria ha trovato gli estremi dell'articolo 247 del C. P., dell'articolo 1 e 3 della legge eccezionale 19 luglio '94, dell'articolo 24 della legge sulla stampa.

Quindi i manifesti furono sequestrati ed arrestati i facchini Cagnoni Luigi e Cesare Alfieri sorpresi a distribuirli.

Essi verranno processati insieme con certo [illegible] lice Felici, che nel manifesto è firmato come [illegible] responsabile.

✕

[illegible], 14, ore 2,20 pom. — La Commissione [illegible] Ancona deliberò l'assegnazione a domicilio coatto degli anarchici Sincotti, Felicioli, Panfichi per anni tre, di Pietrosini a due; assolse il Pelosi.

La questura propose per moltissimi pregiudicati l'ammonizione.

MILANO, 14, ore 3,15 pom. — (*E. Mos.*) Quel Carlo Stise che fu arrestato ier l'altro negava di essere anarchico: dichiarò di essere socialista. Lasciò da poco tempo Londra, donde mandava lettere all'*Avanti*. Fu lui che nei giorni susseguenti ai tumulti di maggio, propalò a Londra le notizie esagerate che facevano ascendere a centinaia i morti, a migliaia i feriti e a 10,000 gli arrestati, notizie queste che vennero pubblicate dai giornali inglesi.

Si indaga intorno al perchè egli sia venuto a Milano a diffondere i manifesti sovversivi.

Si vanno facendo altri arresti. Fra gli altri arrestati, vi ha certo Monzati Antonio da Fivizzano, ex-ferroviere, ultimamente impiegato presso la Lega dei ferrovieri. La sua famiglia fu fatta sfrattare.

✕

FORLI' 14, ore 3,30 pom. — (*Fabbri*). Nella notte scorsa furono arrestati otto giovani in fama di anarchici.

Si ritiene trattarsi di misura d'ordine generale.

✕

CESENA, 14, ore 11.15 ant. — (*Verità*). — Stanotte per ordine ministeriale si arrestarono 15 individui ritenuti dalla polizia anarchici. Per uguale ragione si fecero altri cinque arresti.

Tutti gli arrestati furono deferiti alla Commissione per il domicilio coatto. Uguale provvedimento si prese in tutti i luoghi della nostra provincia.

✕

PIOMBINO, 14, ore 8.30 ant. — (*Nesi*). — Stanotte il delegato Frusi arrestò sette operai ritenuti anarchici che saranno subito denunziati.

✕

LIVORNO, 14, ore 1,10 pom. — (*edi.*) La nostra questura procedeva a numerose perquisizioni nelle case di alcuni anarchici, reduci dal domicilio coatto. Ne furono inoltre arrestati sedici per misura di pubblica sicurezza.

Notisi che per il titolo di anarchici erano stati inviati a domicilio coatto ben novantaquattro livornesi.

✕

NAPOLI, 14, ore 3 pomeridiane — (*Bellezza.*) Nel suo domicilio di Camaldoli è stato arrestato il noto anarchico di nazionalità russa Giovanni Bergamasco.

Egli era latitante; e la pubblica sicurezza napoletana lo aspettava al varco per poterlo trarre in arresto in seguito alle recenti ordinanze di cattura di tutti gli anarchici che godevano del così detto proscioglimento condizionato.

E dire che i giornali del mattino smentiscono che una circolare contro gli anarchici sia stata dall'on. Pelloux diramata ai prefetti. Del resto la circolare telegrafica esiste e fu diramata due giorni sono.

I discorsi del giorno

A POSTO, S. I. V. P.

Rimettiamo, dunque, le cose a posto — e un pò anche i miei periodi — se non dispiace ai Reverendissimi dell'*Osservatore Romano*.

Nella mia lealtà letteraria, che non crede la storia si possa adulterare o negare nell'interesse di nessun partito e di nessuna scuola, io non negai nel mio ultimo articolo sugli attentati anarchici, che anche la propaganda *patriottica* e *liberale* ebbe, a suo tempo, i suoi regicidi. Perchè negarlo, del resto? Se pure con discutibile abilità, avessi finto di dimenticare, tutti gli studenti di terza ginnasiale sarebbero venuti a ricordarmi, tra Timoleone e Agesilao Milano, la seconda Filippica di Marco Tullio; « *Quae enim, proh Sancte Jupiter, non modo in hac urbe...* ecc." ecc. (E non continuo nella citazione, per paura che il Procuratore del Re non sequestri, la *Tribuna*).

Dunque, io scrivevo, a proposito del regicidio: « Oggi sono gli anarchici, ma ieri erano i patrioti, e l'altro ieri i gesuiti » — e credevo di essere onestamente esatto. Quando, ecco, vien fuori l'*Osservatore Romano* e, fatto al mio pensiero e al mio periodo il taglio, *more abyssino*, di una particolla che per se stessa sarebbe nulla, ma che nel complesso potrebbe costituire la forza di tutto il discorso me lo presenta al pubblico così ridotto: « Oggi sono gli anarchici, ma ieri erano i patrioti (*e l'altro ieri i gesuiti*, giù, soppresso!); — e alla base di questa soppressione, ragiona. Vediamo come.

Ragiona proprio così: — Per confessione - preziosa, aggiunge - di *Rastignac*, fra i patrioti vi furono anche regicidi; *dunque* la causa dei delitti anarchici è tutta nel liberalismo; *per cui* la lotta contro gli anarchici non si può concepire senza una lotta contemporanea, o meglio preventiva, contro il liberalismo, nelle sue dottrine e nelle sue manifestazioni; *ond'è che* sola ancora di salvezza dei re e dei popoli non resta che la Religione. — *Amen!*

Come vedono i miei lettori, io non posso restare indifferente al *grido di dolore* della mia prosa straziata. Nel dolore della sconfitta, Augusto chiedeva a Varo le sue legioni. Più modesto, io chiedo, per poter discutere, che mi siano restituiti i miei gesuiti. Con i quali mi auguro di persuadere l'*Osservatore Romano* della convenienza di rimettere in casa la corda, che dovrebbe servire per impiccare il liberalismo.

Perchè i veri, i grandi maestri del regicidio furono i gesuiti; e furono essi che diedero, nel nome della religione, alla morale cattolica la dottrina del regicidio; e furono essi che salutarono martiri della Chiesa i più efferati regicidi. Cancellare una frase da un mio periodo è facile; ma non è altrettanto facile cancellare certi periodi della storia degli uomini. Non ch'io voglia inveire contro i fatti avvenuti: vano officio di retori, a cui non saprebbe davvero prestarsi nè il mio gusto, nè il mio pensiero. E sono anzi disposto a concedere tutte le scuse e tutte le attenuanti, e, se volete anche tutte le grazie, agli ispiratori, ai mandanti di quei delitti. Ma i fatti sono fatti, e, per quanto è in me, desidero che restino tali, e non siano adulterati.

Quali sono, del resto, gli attentati, che si potrebbero imputare al liberalismo italiano? Tre quattro, se pure, e non riusciti, e non mai accettati, non mai giustificati, non mai portati ad esempio nella dottrina. I principii liberali e i sentimenti patriottici hanno acquistato i loro titoli di nobiltà storica negli esilii, nelle prigioni, sulle forche: nel martirio, non nel delitto. E se, quando a quando, dalle file del popolo un operaio levava l'arma contro il ventre del duca di Parma — o se dalle file dell'esercito un taciturno, facendo un passo innanzi, levava la baionetta contro il petto del Re di Napoli... oh, sebbene la dottrina liberale non permetta il regicidio, dicano gli stessi redattori dell'*Osservatore Romano*, se non è vero che il Codice penale dia le attenuanti a colui che, come l'uccisore del duca di Parma, vendichi l'onore della sorella oltraggiata, o a colui che, come Agesilao Milano, protesti per i tanti innocenti condannati, per le tante famiglie spogliate... Ma ritorniamo ai gesuiti e alla religione.

Io non voglio ripetermi, e quindi non voglio riportare, come feci altra volta, dalle *Provinciali* di Pascal, la teorica dei gesuiti sul delitto politico, che vedo, in questi giorni, hanno anche, cogli stessi elementi, rimessa a nuovo i giornalisti francesi. Ma quando leggo nell'*Osservatore Romano* che solo la religione può far cessare il delitto politico, che solo la Chiesa può largire i più sicuri criterii per la pace e la morale sociale, non posso fare a meno di ricordare... eh, di ricordare troppi fatti, che del resto ognuno può andare a leggere e completare in tutti i libri antichi e moderni che trattano del reato politico.

Ma come? si dice sul serio che la religione sola può correggere i costumi e impedire il delitto, quando in nome di essa, e coi conforti di essa furono commessi i più grandi delitti del genere? Non era un cattolico fervente quel Jaureguy che attentò alla vita del principe d'Orange e i brandelli del cui corpo furono raccolti dai gesuiti e distribuiti ai fedeli come reliquie? Non erano ferventi cattolici quegli altri otto mandatari di Filippo II e finalmente quel Gerard, che riuscì a uccidere l'Orange, e per il quale, mentre i cittadini di Delft portavano il principe al sepolcro, i canonici di Bois-le-Duc cantavano il *Te Deum* e i gesuiti ne esaltavano la gloria nelle loro prediche? E non era un cattolico il cardinale di Retz, che nelle sue *Memorie* si vanta di avere ordito un complotto per uccidere Richelieu? Non era un fervente cattolico quel Jacque Clement, che per uccidere Enrico III si fortificava nella Bibbia, e si indeboliva nei digiuni e nelle preghiere, e alla fine veniva dai più accesi religiosi considerato come un santo? Non era un fervente cattolico quell'altro Jean Castel, che attentò alla vita di Enrico IV e che, richiesto, confessò che dai gesuiti aveva udito dire *qu'il estait possible de tuer le roy?* E non era un gesuita quel Jean Petit che si prese la briga di dimostrare in chiesa e alla Sorbona che il duca di Borgogna aveva ben meritato da Dio, dal re e dal popolo, nell'uccidere il duca d'Orléans? E' difficile trovare nella storia una così fitta e continua serie di regicidi, come quella che ha data la Religione!

Questa è la realtà. E capisco benissimo che, per non richiamarla alla memoria dei suoi lettori, l'*Osservatore Romano* abbia creduto bene di castrare il mio periodo. Ma non gli pare che, dalla mia parte, fo bene anch'io a reintegrare il periodo e con esso, poveretta, anche la storia?

Senza ira, nè preconcetto, aggiungo: ma, semplicemente per la verità. Perchè quando ci si viene a dire che solo la religione può servire a sradicare il delitto politico, io ho il dovere, per la mia parte, di rispondere: No, la religione, no, proprio, no!

Ciò che non significa che essa non possa servire a tanto altre belle cose.

Rastignac.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 14, ore 1 pom. — (A. R.) Lunedì sera certo Inches Vincenzo di anni 56 da Terni, con altri quattro amici si recò per diporto nel vicino Passigno con un birocino guidato da un tal Milli di Terni. Al ritorno furono raggiunti da una carrozza guidata da un individuo di Sangemini, che si dice avesse dei vecchi rancori con il Milli.

I due appena furono vicini cominciarono a contendersi il passo. Il Milli era spinto contro il parapetto della strada, ed il suo birocino avendo battuto contro uno dei paracarri si capovolse, trascinando seco tutti quelli che vi erano sopra.

L'Inches cadde così malamente da riportare delle gravi lesioni interne, e questa notte è morto.

L'Inches lascia cinque figli ed è rimpianto da tutti perchè buono ed onesto.

— Il circo equestre Casnell avrebbe dovuto cessare le sue rappresentazioni, ma per le insistenze del pubblico, prolungherà la sua permanenza a sino tutto domenica.

Gli artisti vengono ogni sera meritatamente applauditi.

L'onorevole Fortis

(Nostro telegramma particolare)

SPOLETO, 14, ore 2.30 pom. — (*Ramarro*). L'on. Fortis e il prefetto Tittoni partirono stamane per Rieti.

Furono salutati alla stazione dal deputato Roselli e dalle autorità. Il ministro ringraziò la cittadinanza per le cordiali accoglienze ricevute.

✕

RIETI, 14. — (*Iginio*). L'onor. ministro Fortis è giunto stamane per visitare la città ed esaminare il miserando stato in cui fu lasciata dal recente terremoto.

Egli era accompagnato dagli on. deputati Fani e Roselli e dal prefetto Tittoni.

L'on. ministro fu ricevuto alla stazione dall'on. senatore Potenziani, dagli on. deputati Racconi e Sacconi, dalle autorità politiche e municipali, dal comm. Maraini, dalle Società con bandiere e concerto, da una Commissione di Cittaducale e da folla plaudente.

L'on. ministro fu accompagnato alla nuova sede provvisoria del municipio, dove gli furono presentati i consiglieri e le altre autorità.

La città è imbandierata.

Fu ospitato dal sindaco marchese Valerio Vecchiarelli.

Dopo il ricevimento al Municipio si recò a visitare i punti più danneggiati, specialmente il vecchio palazzo comunale, il palazzo Valentini, il teatro, la Cassa di risparmio, le scuole e le vie Santa Lucia, Corso Parione.

Promise che avrebbe sì per Rieti come per Cittaducale cercato per quanto gli fosse possibile di alleviare le angustie dei danneggiati.

L'on. Fortis ripartirà per Roma alle ore 2,40 di questa notte.

I Congressi medici

VENEZIA, 14. — Il VII Congresso medico interprovinciale della Lombardia e del Veneto tenne ieri due sedute.

Fu proclamata Milano a sede del futuro Congresso.

Nella sera i congressisti visitarono l'ospizio marino veneto al Lido e quindi si riunirono a banchetto.

Oggi i congressisti visitarono l'ospedale civico, nella cui sala della biblioteca tennero la seduta di chiusura. Quindi s'imbarcarono su di un vaporetto per visitare l'Estuario.

✕

SPOLETO, 14, ore 3,50 pom. — (*Ramarro.*) Oggi vi furono al Congresso medico varie comunicazioni professionali sull'abbandono della legge sanitaria (relatore prof. Alessandri), sulla infezione in rapporto all'igiene (dott. Simoncini) e sulle conseguenze delle cattive abitudini contratte nelle scuole dagli alunni che scrivono scomposti.

Stamane intervenne alla seduta il sindaco di Perugia cav. Rocchi; fu ricevuto dai sanitari della sua città.

Conflitto tra carabinieri e latitanti

CATANIA, 12. — (*Sciuto*). — L'arma dei carabinieri, avendo saputo che nel territorio di Adernò scorrazzavano i due pericolosi latitanti Di Stefano e Sant'Angelo, autori di furti e rapine, fu disposto un servizio di perlustrazione e di appiattamento.

Otto carabinieri si nascosero nel giardino del signor Negri, quando videro a breve distanza i due malfattori armati di fucile.

Il Di Stefano ed il Sant'Angelo, vistisi scoperti, tirarono tre colpi di fucile, che fortunatamente non colpirono i carabinieri, poi fuggirono attraverso i giardini.

I carabinieri li inseguirono sparando, ma non li poterono afferrare. Credesi però che il Di Stefano sia rimasto ferito.

Su di questo pericoloso malfattore, condannato in contumacia a 30 anni di galera, pesa una taglia.

forte

Malandrini in Sicilia

(Nostri telegrammi particolari)

PALERMO, 14, ore 5 pom. — (*Vice-De Fonzo*). Antonino Lamonica ventenne, da Cerda, trovandosi qui di passaggio concepì il troppo facile disegno di estorcere duemila lire al sindaco Amato Pojero.

Gli mandò una lettera minatoria dove gli indicava l'ora e il modo di liberarsi dalle minaccie, facendogli consegnare del denaro alle falde del monte Pellegrino.

Il sindaco denunziò il fatto alla questura che dispose un servizio di appostamento, simulando la consegna. Il Lamonica cascò nella rete e venne arrestato.

— Ieri sera a Villabate certo Giuseppe Lojacono, appostatosi nel centro del paese, con due pistolettate uccideva Loreto Lomonaco. Accorsi i carabinieri arrestavano l'omicida.

✕

TRAPANI, 14, ore 4 pom. — (*P.*) Stanotte, mentre i carrettieri Alagna Antonino, La Rosa Giuseppe e Doccia Gaetano transitavano in contrada Soltana, territorio di Marsala, furono fermati da alcuni sconosciuti armati, che rubarono loro tre muli ed un cavallo che erano attaccati ai carretti.

Il prefetto Ferrando, giustamente impensierito per queste audaci e continue rapine, ha impartite energiche disposizioni.

Le donne che uccidono

CATANIA, 13. — (*Sciuto*). Nel marzo del 1898 una ragazza ventenne, Grazia Reina, entrata in chiesa, durante la predica, vibrò due colpi di coltello al cugino di lei, Mario Reina, ferendolo non gravemente.

Il tribunale, innanzi a cui si svolse la causa, condannò la Reina ad una pena minima. Pareva che tutto fosse finito lì, ed invece il fatto ebbe una coda fatale.

Ieri, mentre il Reina ritornava dalla campagna insieme col padre e con altri amici, la giovinetta, dal limitare della propria casa gli tirò un colpo di rivoltella ferendolo gravemente alla spalla sinistra.

Un amico del Reina, cui il proiettile sfiorò il volto, cercò di disarmare la ragazza, ma questa, svincolatasi, tirò un secondo colpo, che fortunatamente andò a vuoto.

La causa dell'odio della Reina? Un amore tradito. Però il cugino dichiara e giura di non aver avuto mai relazioni amorose con lei.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Angela abbassò il capo sconfortata. Bisognava dunque ricominciare le corse nel fango, sotto la neve, in cerca di un posto, e andare ad offrirsi come una mercanzia, e subire i rabuffi... e alla richiesta di referenze, confessare che non ne aveva quasi affatto, perchè solo da pochi mesi era costretta a lavorare per vivere.

Non guadagnava che tre lire al giorno, ma pure erano sufficienti per non morire di fame pel momento.

Più tardi, chi sa?.... malgrado la profonda ignoranza dell'avvenire e le grandi strettezze del presente, la povera fanciulla voleva sperare che più tardi le sue condizioni si sarebbero un po' migliorate.

Come si può disperare a vent'anni!

Lo sguardo ardente del barone le dava fastidio.

Cosa faceva in quel luogo?

Perchè la fissava tanto arditamente?

Aveva una gran fretta di sentire la conclusione del discorso e di uscire.

— Volevo dirvi, riprese l'ebrea, che malgrado la chiusura del negozio, potrei tenervi ancora per qualche tempo, se vi piacesse......

— Oh! sì, signora.

— Sarete pagata come ora, e, forse, potrei anche aumentarvi qualchecosa......

— Suvvia, disse il barone, si mostri dunque generosa, cara signora!..... Questo è il caso, o mai!

— Vedrò... penserò... Intanto, resta inteso.... a domani, ragazza mia!

— Sissignora.

— Adesso potete andare.

La giovanetta si affrettava a profittare del permesso quando la mercantessa con un gesto la trattenne ancora.

— A proposito, ditemi un po' dove abitate?

— A Montrouge, signora.

— Che brutto quartiere per tornare a casa di sera!... E in che via?

— Via del Reposoir.

— Che nome curioso!... Non la conosco..... Dalla parte delle fortificazioni?

— Sì, signora.

— Numero?

— Quarantadue.

— Avete i genitori?

— Sissignora, il babbo e la mamma.

— Punto ricchi, eh! per farvi correre per le strade a questo modo!

— Molto poveri, signora.

— E vi chiamate?

— De Renilles.

— Come?

— De Renilles.

— In due parole?

— Sissignora.

La mercantessa non continuò l'interrogatorio, pensando che avrebbe avuto tempo più tardi di soddisfare la sua curiosità, e tornando all'argomento importante, disse con modi lusinghieri:

— Dunque a domani...... non prometto nulla, ma vedrò quel che potrò fare.

— A domani, signora.

Il barone si alzò nello stesso momento che l'operaia chiudeva la porta.

— Ecco, mio caro, disse Sara, che ho fatto tutto quel che volevate. Siete sui carboni accesi, nevvero?... Ma avete ragione, quella ragazza è bellissima..... Non voglio trattenervi, andate pure e arrivederci fra breve, credo.

— Sì, fra breve.

Il barone prese i guanti, il bastone, la pelliccia, il cappello e scese le scale in gran fretta.

L'ebrea, rimasta sola, strinse le labbra, e accarezzandosi il triplice mento, pensò:

— Innamorato!...... Veramente non c'è niente di straordinario!.... Da parte sua ci si può aspettare di tutto. Un tempo era un vulcano! Del resto non ho mai visto una ragazza più di quella adatta ad ispirare una vera passione. Meravigliosa, quella giovanetta è capace di far girare la testa a delle persone più serie di lui. Nemmeno un difetto, e che occhi!... Ma in che mani deve andare a cadere! Quel Brazey, vizioso fin nelle ossa, matricolato come una canaglia, e senza un briciolo di cuore!

Poi aggiunse con un sorriso equivoco:

— E' vero che alla sua età si possono ancora provare le passioni, e, qualche volta, son pericolose!

E sghignazzò, minacciando col dito attraverso le mura il barone scomparso:

— Bada che quella ragazza non faccia la vendetta di tutte le tue vittime! Ma avrebbe bisogno di un consigliere, di una guida esperta e dove trovarla!

E questa volta, con sincera pietà, pensando al suo passato già tanto lontano, mormorò:

— Poverina!

II.

Quel che le aspetta!

Uscendo dalla casa Sara e Barner, Angela si era avviata di buon passo verso le Tuileries.

Non riusciva a spiegarsi l'accaduto, nè per qual capriccio, quella donna che non la conosceva nemmeno, che non si era mai occupata di lei, e le aveva appena volto lo sguardo passando pel laboratorio, le testimoniasse una benevolenza tanto inattesa!

E perchè l'indomani avrebbero chiuso il negozio?

Si trattava forse ancora di un fallimento come nella casa Pimprez di dove era stata costretta ad uscire?

Ma quello che le cagionava maggior meraviglia, era l'intervento di quell'uomo decorato e titolato che, evidentemente, apparteneva alla miglior società e che trovava tanto spesso sulla sua via, sempre abbigliato con la massima cura.

Doveva essere in grazia sua che la padrona si era interessata a lei; non poteva dubitarne.

Riconosceva poi che egli non aveva nulla di sgradevole nell'aspetto, che anzi le sue maniere disinvolte e franche, il portamento elegante, gli occhi vivacissimi, erano capaci di ispirare simpatia in chi lo conosceva.

Ma che cosa poteva esservi di comune tra loro?

Lo sdegno che provava per ogni relazione equivoca, e la sua naturale fierezza, le rendeva impossibile qualunque bassezza.

Il barone Claudio produceva su lei un'impressione del tutto contraria a quella ch'egli provava, e alla quale, per dir vero, lo aveva abituato l'ordinaria fragilità delle donne.

Invece di piacerle le incuteva timore.

Per fuggirlo si era messa a camminare più lesta che le fosse possibile, e già era giunta in mezzo alla piazza del Carrosello, molto oscura e, in quell'ora, quasi deserta, quando sentì dietro a sè dei passi precipitati che la fecero voltare bruscamente.

Era il barone che raggiuntala le susurrava all'orecchio insinuante:

— Signorina!

— Signore!

— Non corra così, la prego.... Forse le faccio paura?

— No, signore, balbettò la fanciulla.

— Sarei quasi tentato di crederlo!

Angela rassegnata, rispose:

— Gli è che ho molta fretta.

E rallentò il passo non osando più respingerlo come aveva fatto sino allora in ogni incontro.

Un amico della padrona! Un intimo della casa Sara e Barner!

Se non veniva messa sul lastrico come le altre all'indomani, non lo doveva a lui?

— E' aspettata? domandò il barone mettendosele a lato.

— Con impazienza.

— E chi è questo felice mortale? chiese ancora col solito fare spensierato e brioso, pieno di vivacità e di gaiezza.

— Non sono delle persone felici quelle che mi aspettano, signore, ma, al contrario, molto infelici, rispose Angela con voce dolorosa, fatta proprio per commuovere.

— I suoi genitori, forse?

— Sissignore.

Vi fu un istante di silenzio durante il quale il barone si sentì sconcertato nei suoi progetti di conquista.

Nelle poche parole pronunziate dalla giovinetta con tanta dignità, era un dolore così vero e così acuto ch'egli si chiese un momento se poteva permettersi di continuare la sua impresa.

Tuttavia ricominciò:

— E perchè sono tanto infelici? Mi confidi le sue pene, io le sono amico....

— Sono poveri, signore, molto poveri e non hanno che me per sostenerli.

— Ed è colle sue tre lire al giorno che li aiuta?

— Faccio quello che posso!....

— Non hanno altri mezzi?

— No, signore.

— Lei ha ragione..... Dev'essere desolante.... terribile!.....

Intanto il povero Relua è moribondo.
Il fatto è accaduto a Mascalucia, ridente comune ai confini di Catania.

Grave incendio
400,000 lire di danni
(Nostro telegr. part.)

MILANO, 13, ore 3 pom. — *(Mos.)* Verso le undici di iersera scoppiò un terribile incendio a Cesano Maderno, a 12 chilometri da Monza, nello stabilimento Confalonieri di legnami d'opera.

L'incendio si vedeva fin da Milano ed è durato fino alle cinque di stamane.

Lo stabilimento è completamente distrutto; i danni si fanno ascendere a quattrocentomila lire. Le cause del disastro si ignorano. Non vi fu nessuna vittima.

Ladro od amante?
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 14, ore 1 pomeridiane. — *(Massa)*. La centrale e frequentatissima via S. Lorenzo, fu, ieri nel pomeriggio, teatro di un chiassoso quanto misterioso fatto.

Nella casa al n. 15 di detta via, abita, in un piccolo appartamento, la famiglia Landi, unicamente composta dei due giovani coniugi. Ieri, poco prima delle tre, il signor Landi rincasando inaspettatamente allo scopo di mettersi un altro paio di scarpe, perchè quelle che calzava gli facevano male, sorprese la moglie intenta a lottare con uno sconosciuto che la stringeva per la gola. Il signor Landi, a quella vista, corse ad armarsi di una rivoltella e si diede ad inseguire lo sconosciuto, il quale, a tutta prima, s'era rifugiato sotto il letto, e che vedendosi fatto bersaglio ai colpi del Landi, dopo una corsa disperata attraverso all'appartamento si lanciò da una finestra prospiciente via Canneto il lungo, producendosi nella caduta la frattura d'ambo le gambe.

La signora Landi narrò al marito che lo sconosciuto aveva bussato poco prima all'uscio dello appartamento chiedendo del di lei marito; che per avendo avuto per risposta un « è assente » insistè per entrare; che appena dentro afferrò la signora alla gola chiedendole del denaro.

A conforto di tale versione sta il fatto che la signora Landi porta alcune escoriazioni e lividure al collo.

Per contro però, il supposto ladro, certo Angelo Colombo, trentenne, calderaio in ferro, abitante in Borgo Incrociati, di precedenti incensurabili, dichiarò all'ospedale ove fu trasportato, che egli era da lungo l'amante della signora Landi e che lo scopo della sua visita era ben altro che il furto.

L'autorità sta adesso indagando per scoprire quale delle due versioni è la vera.

Io ve le riferii entrambe sommariamente a titolo di cronaca, essendomi impossibile stabilire la verità.

UNA RISSA
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 14, ore 4,30 pomeridiane — *(edi)*. — In una rissa insorta ieri nel pomeriggio nella popolare via San Giovanni, rimase ferito il facchino Agenore Spagnoli, di Paolo, di anni 25.

Subito dopo questa rissa, stava per sorgerne un'altra; ma numerosi agenti accorsi riuscirono a calmare gli animi eccitati. Le ferite riportate dallo Spagnoli sono una al braccio destro ed una alla coscia sinistra, tutte e due di coltello — ma non gravi.

Il feritore, certo Luigi Licci, diciannovenne, si è costituito alle autorità.

Gli altri arrestati sono stati rilasciati.

SPORT
IL TIRO A SEGNO A SPOLETO
(Nostro telegramma particolare)

SPOLETO, 14, ore 5 pom. — *(Ramarro.)* Oggi si è chiusa la gara d'onore al tiro a segno. Erano presenti il colonnello Mirabelli e il deputato Sinibaldi.

Riuscirono vincitori Cardelli, Rosi, Balzarini, Francesco Vantaggioli, Fedeli, Collaretti, Barbieri, il sottufficiale Palazzi, Virgilio Vantaggioli, Carafa, il sergente Bavieli e il furiere Maglia.

Nella gara degli ufficiali riuscirono vincitori i tenenti Vaquez, Celli e Miraglia.

DALLA PROVINCIA ROMANA
L'uomo-cane

CIVITALAVINIA, 14. — Ieri, Angelo Pepe, azzuffatosi per futili motivi con Alessandro d'Annibale, gli inferiva due morsi, uno dei quali portò via al d'Annibale la falangetta dell'indice della mano sinistra, l'altro il naso addirittura.

Trasportato alla Consolazione il d'Annibale è stato affidato alle cure del dott. Fumini che gli rifarà il naso con la pelle della fronte.

Le vittime della folgore

VICO, 13, ore 1 pom. — *(Sardellitto)*. — Nella contrada « Casa Pian », a due chilometri da Vico, due carbonai a nome Faraone Lorenzo e Coccia Filippo, per ripararsi dal temporale, si rifugiarono sotto un albero.

Ad un tratto un fulmine li colpiva ambedue e li asfissiava talmente che il Faraone morì dopo pochi minuti e l'altro appena ricondotto in casa.

Omicidio

ANGUILLARA SABAZIA, 12. — *(R)*. Alle 2 pom. dell'8 corrente, Maria Grazia Minelli uccideva con un colpo di coltello il proprio marito Domenico Soave. Si disse che il movente dell'omicidio fosse stata la gelosia.

Il brigadiere dei carabinieri Oto Cardinale, accompagnato dai carabinieri Giuseppe Galli e Vincenzo Del Cielo, traeva in arresto la Minelli, la quale ha confessato il suo misfatto, dicendo di essere stata costretta a compierlo a personale difesa, perchè minacciata nella vita dal marito armato di pugnale ed ubbriaco, ciò che già altre volte aveva egli fatto.

CRONACA DI ROMA

Manovre militari. — Stamane sulla via Flaminia ha avuto luogo una tattica di presidio a partiti contrapposti. Il tema era il seguente:

Un corpo del Nord che opera lungo la via Flaminia giunto a pochi chilometri da Roma e impadronitosi di un ponte di barche esistente sul Tevere, si accinge a passare sulla sinistra del fiume. Un corpo del Sud sbocca dai posti sul basso Aniene per tentare di impedire il passaggio e di rigettare il nemico sulla destra del fiume.

Il partito Nord comandato dal maggior generale Lazari si componeva della brigata Ancona coi reggimenti formati in due battaglioni, della 1ª compagnia della Legione allievi carabinieri, di due batterie del 14 artiglieria, di due squadroni del regg. cavalleggeri « Catania ».

Il partito Sud, al comando del maggior generale De Georgis era così composto: Brigata Casale coi reggimenti formati in due battaglioni, 5° bersaglieri, tre batterie del 13° artiglieria, due compagnie del 1° genio, uno squadrone del regg. cavalleggeri « Catania ».

Alle 6 1|2 le truppe del partito Nord si trovavano sulla destra del Tevere a mezzo chilometro dall'osteria della *Grotta rossa*.

Un quarto d'ora dopo la cavalleria ha passato il ponte di barche ed ha preso posizione a guardia del passaggio.

L'artiglieria ha preso posizione sulla destra del Tevere. Alle 7 è cominciata la manovra.

Le truppe del partito Sud, che avevano preso posizione sulla sinistra dell'Aniene, presso il Ponte Salario, hanno avanzato alle 6 1|2 verso il luogo d'operazione.

La tattica è riuscita benissimo pei brillanti assalti del partito Sud cui il partito Nord ha opposta valida ed efficace resistenza.

Solenne funerale per l'imperatrice d'Austria. — Il Papa ha ordinato che lunedì prossimo, alle 10 ant., nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, sieno celebrati solenni funerali per l'imperatrice d'Austria.

Arresto di anarchici. — La questura ha proceduto fra iersera e stamane a numerosi arresti di anarchici, perquisendone le abitazioni. Sono stati fatti circa 40 arresti eseguiti in casa degli arrestati o mentre si recavano al lavoro.

Ecco i nomi degli arrestati:

Angelo Vattucci — Emilio Bonanni — Giovanni Neri — Olderico Pettini — Angelo Angeli — Francesco Del Bianchi — Aristide Ceccarelli — Ernesto Emiliani.

Pietro Forbicini — Antonio Berti — Giovanni Bransanti — Domenico Ceccacci — Angelo Stopponi — Mariano Croce — Ergisto Marzoli — Venturino Raggi — Lamberto Sansè — Donato Pallotta — Eolo Varagnoli.

Alfredo Torcoletti — Ferrini Sante — Emidio Paolini — Giuseppe Fortuna — Attilio Moretti — Ferruccio Andreoccci — Antonio Ranalli.

Federini Gudini — Filippo Cacchioni — Socrate Porretti — Cesare Ciotti — Ettore Tartaglia — Enrico Bottini — Filippo Millozzi — Giuseppe Natali Ferruccio Alessi — Giuseppe Del Bravo — Alberto Galassi — Ettore Sottovia.

Piccoli schiavi bianchi. — Il giorno 2 corrente giungeva a Roma proveniente dalla Francia il vetraio Giuseppe Merucci di anni 20 da Belmonte Castello (Caserta).

Ieri alle quattro il Merucci, in compagnia di certo Battistini, si presentò al commissario dell'ufficio di P. S. delle Colonnette, cav. Ceola, chiedendo il passaporto per un figliuolo del Battistini, un quattordicenne a nome Guglielmo.

Il cav. Ceola, insospettitosi, gli rivolse delle interrogazioni, rispondendo alle quali il Merucci si confuse e contraddisse variamente.

Allora il commissario ordinò ad una guardia di perquisirlo, ed in tasca gli si rinvennero alcune carte dalle quali si riconobbe il Merucci essere incaricato da un operaio della vetreria Fournier di Charleville, di fare in Italia incetta di minorenni per condurli in Francia ed impiegarli nel lavoro di quella vetreria dove, come in tutta la Francia, per la vigente legge sul lavoro, non sono ammessi a lavorare minorenni nazionali.

Il Merucci con lusinghe e piccoli acconti in denaro, era riuscito a farsi consegnare da dieci disgraziate famiglie altrettanti fanciulli che destinava al suo abominevole commercio. Eccone i nomi:

Battistini Guglielmo di anni 14, Farini Roberto di anni 16, Pierbattista Amedeo di anni 14, Paradisi Alfredo di anni 16, Zelani Orazio di anni 16, Gabellini Giulio di anni 17, Mariani Ercole di anni 14, Puliti Achille di anni 15, tutti romani; Diofebi Augusto di anni 15 da Mandela, Rosati Dandolo di anni 18 da Foligno.

Fu perquisita anche la casa dello zio del Merucci, che si chiama Gaetano, ed è sarto in via Sant'Isidoro N. 13, presso il quale il Merucci aveva abitato durante la sua permanenza a Roma, e furono trovati fedi di nascita, passaporti, ecc.

Il commerciante di carne umana fu trattenuto in arresto e inviato a Regina Coeli.

La morte del consigliere comunale Bianchi. — Stamane alle 10 1|2 cessava di vivere dopo breve malattia, il consigliere comunale operaio Enrico Bianchi, a quarantadue anni appena.

Il trasporto della salma avrà luogo domani 15, alle 2 pom., partendo da via Campomarzio, 19.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 15 settembre alle ore 5:

Rossi: Busoni, Mazzoni, Berardi.
Turchini: Bessi, Nidiaci, Mariai.
Riserva: Franchi.

Seconda partita:

Rossi: Gabri, Mazzoni, Moggi.
Turchini: Franchi, Nidiaci, Mariai.
Riserva: Bessi.

L'efficacia della « réclame. » — Ieri in via della Vite il signor Francesco Evoli, per aver fatto un atto di fastidio verso un distributore di manifestini di *réclame* (era il trecentotrentatreesimo che riceveva da un'ora appena che era uscito) si ebbe dal distributore, offeso nell'esercizio delle sue funzioni, un pugno sul naso.

Per buona fortuna, non tutti questi egregi pubblici funzionari sentono così profondamente l'importanza e la dignità del proprio ufficio; e non tutti coloro i quali vanno per via osano disconoscere, ribellandosi, quell'importanza e quella dignità come il sig. Evoli fece.

Ma è fuori dubbio che la *réclame* ha assunto, oramai, forme ineffabilmente tormentose, e che in questi ultimi giorni non si può addirittura muovere un passo senza vedersi mettere in mano un manifestino della lotteria di Torino.

Confessiamo che anche noi, tra i manifestini e il caldo, abbiamo spesso sentito la nostra ragione vacillare, in questi giorni, ed una matta voglia di saltare alla gola dell'imperterrito, feroce, inesorabile distributore. Iddio ci ha concessa la forza di padroneggiarci, e ciò ci ha risparmiati dei pugni sul naso.

Nondimeno, ora che siamo al sicuro qui, in redazione, dalle lezioni di troppo suscettibili distributori di manifestini, osiamo domandare se è lecito che la *réclame* assuma forme così inverosimilmente vessatorie e se è onesto permetterlo.

Meglio tardi che mai. — Il calzolaio Biagio Evangelisti di anni 24, il giorno 30 agosto in Albano, venuto a rissa per questioni di donne con certo Bastiano, s'ebbe da questi una coltellata al fianco destro che per quindici giorni non curò.

Stamane l'Evangelisti si è presentato alla Consolazione per farsi curare la ferita inasprita, e da quei sanitari fu giudicato in imminente pericolo di vita.

Tentato suicidio. — Lo studente diciottenne Sergio Baldelli, abitante in via Gaeta N. 21, per dispiaceri in amore tentò avvelenarsi bevendo una soluzione di capocchie di fiammifero.

A Sant'Antonio fu giudicato guaribile in 10 giorni con riserva.

Bimba in fiamme. — Iersera, in piazza della Consolazione, la fiaccola a petrolio di un banco di cocomeraio appiccò il fuoco alle vesti di Angelina Galanti, decenne, da Castellammare del Golfo, abitante in via della Consolazione N. 41.

Riportando, a loro volta, scottature di varia entità, i presenti riuscirono a liberare dalle fiamme la povera Angelina che al vicino ospedale fu giudicata guaribile in 25 giorni con riserva.

Bollettino meteorologico del 14 settembre. *In Europa* la pressione è bassa al Nord 755, alta in Francia e in Germania, 771 a Parigi, Bamberga e Bordeaux.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque aumentato specialmente al Nord fino a tre millimetri; temperatura irregolarmente variata, qualche pioggia e temporale sul continente.

Stamane cielo vario al Nord ed in Sardegna, sereno altrove.

Barometro: 764 a Modena, Portomaurizio, Sassari, Chieti, Lecce e Catania, 765 a Venezia, Torino, Cagliari, Napoli e Palermo.

Probabilità: Venti freschi specialmente, cielo vario, qualche temporale.

Roma. — Barometro a mezzodì: 764.4 — Umidità relativa 44, assoluta 12.36 — Vento a mezzodì: W debolissimo — Stato del cielo: poco nuvoloso.

Si avvertono i futuri ottomila vincitori della Lotteria di Torino che col 15 settembre corrente riceveranno notizia telegrafica delle vincite conseguite in quel giorno stesso.

Piccola Cronaca

TEATRI

Francillon ha permesso alla Reiter di manifestare ancora una volta le preziose qualità del suo talento. La sua interpretazione rimarrà modello indimenticabile di arte squisita.

Questa sera Leigheb darà la sua serata d'onore con l'annunciate programma.

Domani *Gelosa* di Bisson e *Ala ferita* di Baffico.

Al *Manzoni* domani, alle 9, si darà un'altra recita straordinaria con *Fedora.*

L'« A BASSO PORTO » DI SPINELLI A LIPSIA

LIPSIA, 13. — Al *Neues Theater* di Lipsia l'*A basso porto* del maestro Spinelli ha ottenuto un grande successo. Alcuni pezzi, specie l'intermezzo, furono acclamati e bissati.

Si crede che tra breve si potrà udire la nuova opera che lo Spinelli sta componendo su libretto di Illica.

La nuova opera è tratta dalla nota commedia di Gerolamo Rovetta *La Trilogia di Dorina.*

Spettacoli del 14 settembre

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *Spettacolo variato.*
Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4.45.
Circo Reale — Compagnia d'operetta, Luigi De Martino: *Le nozze di Perinetta.*

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Torino, 13. — *L'on. Nasi.* — Fu qui di passaggio il ministro Nasi, che ritornava dalle feste patriottiche di Cuneo. Invitato a presenziare l'inaugurazione del III Congresso degli economisti, presieduto dall'on. Boselli, egli vi portò il saluto del Governo e vi improvvisò un notevole discorso: mettendo in rapporto la necessità dei provvedimenti economici con le condizioni generali dello spirito pubblico, con le tendenze politiche del tempo e con gl'intendimenti del Governo.

La stessa sera l'on. ministro fu invitato a pranzo dal Re. Indi riparti per Roma.

Salerno, 14. — *Suicidio.* — Ieri fra i chilometri 71 e 72, presso la stazione ferroviaria di Montecorvino, Rispo Carmelo, ufficiale di complemento, già impiegato alla direzione di artiglieria a Spezia, trasferito al distretto militare di Messina ove recavasi colla famiglia, sorpreso da fissazione persecutiva, si gettò dal treno rimanendo morto sul colpo.

Regalbuto, 14. — *Omicidio.* — Ieri alle 9 pom. Barresi Mariano, recatosi alla porta della casa di Giardina Marianna sita nell'abitato di Vittoria (Catania) allo scopo di recarle onta, si affacciò allo sportello invitandolo ad andarsene, ma insistendo il Sarresi, la Giardina gli esplose un colpo di pistola, uccidendolo.

La Giardina fu arrestata.

Messina, 14, ore 2,15 pom. — *Un pazzo.* A Parasuco, Fortunella Antonio, contadino, da Capizzi, da vario tempo aveva dato segni di alienazione mentale. L'altra sera in un momento di parossismo si avventò, armato di scure, contro la propria moglie e la ferì più volte non lievemente.

Arrestato la stessa sera fu tradotto nella caserma dei carabinieri, e riconosciuto il suo stato mentale veniva rilasciato. Ieri il disgraziato Fortunella, ridottosi nella contrada Rusciunna, si impiccava ad un albero, ove fu ritrovato cadavere.

Padova, 14, ore 3 pom. — *Suicidio.* A Pieve di Sacco si è suicidato per dissesti economici, annegandosi, il notissimo negoziante Giovanni Trincanato. Impressione dolorosa.

Fabriano, 13. — *Suicidio.* Un fatto assai grave impressionò ieri la città nostra. Lorenzina Capaccioni, d'anni 24, che da qualche giorno trovavasi qui insieme a suo marito Zito Campagnoni, ambedue giunasti ambulanti, gettavasi ieri da una finestra del secondo piano dell'albergo « Colomba d'Oro », stanca, pare, di sopportare le troppe sevizie recatele dal marito. Morì poco dopo per commozione cerebrale.

Pare però che gravi sospetti pesino sulla persona del marito della disgraziata giovane, avendolo la polizia tratto in arresto.

Bianco, 14, ore 5 pom. — *Assassinio.* — Nel comune di Gioiosa Jonica, in contrada Spillinga, si rinvenne stamane assassinata, a colpi di scure, certa Papandrea Maria Rosa.

Si ignora finora l'autore ed il movente del delitto.

Visso, 13. — *Il terremoto.* — Sono ventiquattro giorni che continue scosse di terremoto, in senso ondulatorio ci tengono in grandissimo timore; già sono rovinati grandemente l'antichissimo castello di Fevale, i villaggi di Chiumita e di Rasenna.

I terrazzani, rovinati da due anni della grandine, sono nella estrema miseria, devono continuamente starsene all'aperta campagna dove, a 807 metri sul livello del mare, facendovi già un sensibile freddo, specialmente di notte, per quell'alpestre terreno hanno malamente costrutto delle piccole tende.

Il maggior danno recato fino ad oggi dal terremoto l'ha ricevuto il castello di Mevale. Dicesi che quasi tutte le abitazioni — venti case che albergano più di 200 persone — per essere grandissimamente rovinate e non potendole più restaurare dovranno essere rase al suolo. Similmente dovrà farsi per qualche casolare di Chiumita.

Oggi è giunta notizia di nuove impetuose scosse; chiamati d'urgenza vi si sono recati l'assessore comunale Luigi Montebovi, il perito comunale e il brigadiere dei carabinieri.

Lucca, 14, ore 5 pom. — *Una curiosa disposizione.* — Oggi, giorno di fiera e di grandi affari, con criterio lillipuziano venne chiusa la posta; per cui è impossibile inviare nemmeno i vaglia telegrafici, lasciando così il pubblico nell'impossibilità di disimpegnare gli impegni e di soddisfare alle promesse. Frattanto per spedire un vaglia telegrafico siamo costretti ad andare fuori della cinta, nel sobborgo Giannotti, con scomodo e perditempo giacchè lo stesso servizio che fa quel minuscolo ufficio rurale lo dovrebbe fare l'ufficio centrale, alla cui direzione stanno collegati gli affari vastissimi della provincia.

Pavia, 13. — *Un cadavere.* — Oggi nel pomeriggio si rinvenne nelle acque del Ticino, presso il ponte, il cadavere del pompiere Giuseppe Bordone d'anni 26, che era caduto nel fiume dal parapetto del ponte stesso, sul quale erasi sdraiato di notte, reduce dal *festival* al teatro *Bordoni.*

INFORMAZIONI

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Il Principe di Napoli rappresenterà Re Umberto ai funerali dell'imperatrice Elisabetta.

Egli partirà da Napoli domattina e passerà per Roma all'1 e 1|2 pom., diretto a Vienna.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi alle 5 e 1|2 pom. alla Consulta.

Erano presenti tutti i ministri, meno gli onorevoli Fortis e Palumbo.

IL NUOVO CONSOLE DI TRIESTE

Il nuovo console generale destinato a Trieste è il conte Bernardo Lambertenghi. Egli da Bastia, ove si trovava in qualità di console, si recherà immediatamente alla sua nuova residenza.

E' un colto gentiluomo lombardo noto per l'energia del suo carattere, della quale diede prova anche alcuni mesi fa salvando un naufrago nel porto di Bastia.

PROVVEDIMENTI INTERNAZIONALI contro gli anarchici

Continuano le comunicazioni verbali tra i Governi — come ieri annunziammo — sulla convenienza di fissare comuni accordi contro la propaganda ed i complotti anarchici.

Siccome nessuno Stato ha fatto eccezioni, non è improbabile che sia redatto uno schema di legge, che sarà esaminato e discusso dai varii Governi.

LUTTO DI CORTE

Il Re ha ordinato un lutto di Corte di venti giorni per la morte dell'imperatrice d'Austria.

IL VARO DELLA "PUGLIA"

Il varo della regia nave *Puglia* a Taranto è stato rimandato al 24 o al 25 settembre, per aspettare il ritorno da Vienna del Principe di Napoli.

L'ITALIA A BERLINO

Un telegramma da Berlino annunzia che il generale conte Lanza è ritornato colà ed ha ripreso la direzione della ambasciata italiana.

LE CONTABILITÀ DEGLI ARSENALI

Sono in corso d'attuazione alcune modificazioni alle contabilità degli arsenali, in armonia alle richieste più volte fatte dalla Giunta generale del bilancio.

Attualmente in ogni arsenale vi sono tanti uffici per i contratti, quante sono le direzioni dei lavori; con le modificazioni in corso gli uffici verranno riuniti in uno solo, dipendente dalla direzione generale degli arsenali che verrà così ad avere il controllo del materiale contenuto.

Sono in corso poi altre modificazioni per semplificare altri servizi.

Tutte le economie che si otterranno, saranno date ad aumentare il fondo per la costruzione delle navi.

NELLA R. MARINA

E' stato inviato alla firma reale il decreto [illegible] alla R. nave di 1.a classe in costruzione all'[illegible] Spezia il nome di *Regina Margherita.*

— Il direttore del Genio navale Soliani Naborre ha presentato le sue dimissioni.

— La notizia di fonte francese relativa all'avaria riportata dalla R. nave *Marco Polo* è destituita di fondamento. Il *Marco Polo* si trova nel porto di Yokohama fino dal 7 corr.

— *Affondatore*, partito da Gaeta il 13 — *Carlo Alberto*, giunto alla Guaira il 13 — *Tevere*, giunto a Gaeta il 13 — *Monzambano*, giunto a Barletta il 13.

La "Tribuna" contro il "Roma" di Napoli
(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 14, ore 5,30 pom. — Oggi è stata pubblicata una dottissima ed elaborata sentenza della 1ª sezione del tribunale di prima istanza, presidente Mariottino, giudici Miglio e Galluppi, estensore, colla quale è stata completamente ammessa la tesi dei difensori della *Tribuna* nella causa intentata al *Roma* di Napoli.

La sentenza dichiara non essere permesso, in forza dell'articolo 40 della legge sulle opere dell'ingegno, di riprodurre articoli e telegrammi che sono proprietà di un giornale, senza citarne la fonte. E però condanna il *Roma* ai danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese del giudizio.

Rappresentavano il *Roma* il professore Enrico Pessina e l'avv. Santoro; e sosteneva le ragioni e la tesi della *Tribuna* l'avvocato Leone Adolfo Senigallia.

Noi siamo lieti che si sia accolta la nostra tesi, stabilendo un principio il quale trova non solo nella legge scritta, ma in quella morale, il suo fondamento.

E con noi ne saranno lieti tutti quei giornali i quali credono non si debbano risparmiare sacrifizi per servire i propri lettori e non sia lecito ammanire come cosa propria telegrammi e notizie che altri, appunto con quei sacrifizi, si è procurato!

Luccheni in carcere
(Nostro telegr. part.)

GINEGVA, 14, ore 5 pom. — *(Mart.)* Dalla finestra del Palazzo di giustizia ho potuto vedere il Luccheni.

Il suo aspetto è tutt'altro che simpatico. Ha il naso estremamente lungo, il mento sporgente, le mani villose.

Muove continuamente il capo, alzando di tratto in tratto le spalle e tenendo lo sguardo quasi sempre fisso a terra.

Lo vidi passare con il giudice Lechet e seppi che si vantava d'aver scritto una lettera al Consiglio federale domandando di essere decapitato.

Però il giudice ignora l'esistenza di questa lettera.

Vidi anche l'arma che servì a commettere l'assassinio. Sembra un giocattolo da bambini.

Del resto il Luccheni serba in carcere un contegno tranquillo e non usa cattive maniere ne cattive parole.

— E' certo che il processo si farà a Ginevra nel venturo ottobre.

Corre voce che la polizia si adoperi attivamente per scoprire la trama del complotto, che sembra sia stato ordito a Zurigo.

Pare che vi sia implicato quel tal capo socialista che fu espulso recentemente.

Egli si era stabilito a Monté vicinissimo a Caux, dove si trovava l'imperatrice e dove conoscere indubbiamente il Luccheni.

Taluno crede che l'attentato sia stato commesso espressamente a Ginevra per vendicarsi dei provvedimenti adottati dal governo svizzero in seguito agli scioperi avvenuti in questa città due mesi or sono.

Vi è anche ricordato che per i fatti di Milano i socialisti e gli anarchici di Ginevra dissero che erano stati traditi dagli svizzeri ed accusarono di tradimento Thiebaud, consigliere cantonale, che aveva firmato un severo proclama contro gli scioperanti e i loro incitatori.

Probabilmente molti anarchici e molti socialisti saranno tra breve espulsi.

Piovono sul tavolo del giudice Lechet lettere indirizzate al Luccheni, nelle quali i *camerati* e i *compagni* ammirando l'opera sua inneggiano al prossimo trionfo dell'anarchia.

Luccheni si rifiutò di posare per la fotografia sino a che non gli fu portata la larga fascia rossa che si cinse ai fianchi. Volle quindi vedere la negativa, esclamando con compiacenza:

— Eccomi celebre!

Infatti il suo ritratto venduto per le vie va a ruba.

Stamane parlai col console Basso, il quale si mostrò afflittissimo del delitto.

Mi disse doversi assolutamente evitare la propaganda e la *réclame* dell'assassino, poichè quella gente mira soltanto ad una triste celebrità.

Aggiunse essere ingeneroso chiamare questo un nuovo delitto italiano, poichè non solo l'assassino è nato a Parigi, ma non se ne conosce neppure la nazionalità paterna che può benissimo non essere italiana.

La città ha ripreso l'aspetto normale.

A proposito d'un affermazione del "Matin",
(Nostro telegramma particolare)

IMOLA, 14, ore 6 pom. — *Jacopo* segnalava ieri una notizia tendenziosa del *Matin*, con la quale il giornale parigino mirava a stabilire l'assassinio dell'imperatrice come effetto di un complotto.

Il *Matin* riportava, come prova, una cartolina diretta a Parigi per il noto Ciancabilla dall'imolese Livio Balestrazzi. In essa si chiedeva se fossero arrivati colà i suoi amici.

Cercai di appurare il fatto e mi risultò realmente che la cartolina veniva spedita all'indirizzo di Ersilia Grandi e non del Ciancabilla, per sapere se il Balestrazzi poteva spedire agli amici suoi la somma di lire 20, di cui era debitore.

Infatti, ottenuta risposta affermativa, la somma veniva poi spedita a volta di corriere e il Balestrazzi ne riceveva i ringraziamenti.

Queste lettere e cartoline comprovanti la natura delle relazioni dei corrispondenti, sono stati depositati presso la questura imolese dallo stesso Balestrazzi.

Se la supposizione del complotto denunziato dal *Matin* è fondata su tali prove, si può dire che la notizia del giornale parigino è del tutto immaginaria.

Dimostrazione contro gli italiani
IN AUSTRIA
(Nostro telegramma particolare)

A Trieste e in Dalmazia

TRIESTE, 14, ore 9 antimerid. — *(Cr.)* Iersera si rinnovarono i disordini

Gli sloveni calarono in città in grandi masse da tutte le parti del territorio, emettendo le solite grida di *Morte agli italiani! Abbasso gli italiani!* Dove cercavano di assembrarsi venivano respinti dalle guardie, a sciabola sguainata, e dai militari.

Essi tentarono di dare l'assalto all'officina del gas, contro la quale lanciarono sassi; ma vennero respinti dalla truppa. Si diressero quindi per la via Farneto, che conduce all'edificio dell'Unione ginnastica; ma i cittadini vi accorsero subito a difesa.

I due gruppi ostili vennero stretti dalle guardie e dai militari. Condotti all'ispettorato di via Chiozza, contro circa 300 venne steso processo verbale. La maggior parte vennero poscia lasciati in libertà. Soltanto 23 ne furono trattenuti in arresto.

Dalla Dalmazia giungono pure cattive notizie. A Sebenico i croati presero a sassi le barche dei romagnoli, che dovettero tagliar le gomene e prendere il largo. A Spalato furono atterrate le baracche dei fruttivendoli italiani. E la gazzarra continua al grido di « Morte all'Italia! »

Su questo stesso argomento la *Stefani* ci comunica:

TRIESTE, 14. — Iersera, alle ore 10, duecento persone si dirigevano verso i locali della Società ginnastica, onde proteggerli contro temuti aggressioni.

La truppa e la polizia, credendo si trattasse di una dimostrazione, circondarono l'assembramento. Furono emesse grida diverse.

Si fecero 120 arresti. Su alcuni degli arrestati si trovarono armi.

Poco dopo, l'ordine venne ristabilito e le truppe rientrarono nelle caserme a mezzanotte.

A Lubiana

LUBIANA, 14, ore 10 ant. — *(F.)* Perdura il fermento. Altre centinaia di italiani abbandonarono oggi la città. Ne rimangono ancora molti, che ieri ed oggi non sono ritornati al lavoro e se ne stanno chiusi nelle loro case.

Ieri il borgomastro ha pubblicato un manifesto invitando caldamente la popolazione e gli operai a restare tranquilli e ad avere tolleranza verso gli operai italiani, minacciando, in caso contrario, di prendere provvedimenti più energici contro coloro che provocheranno disordini.

Questo manifesto ha prodotto buonissima impressione.

Durante gli ultimi tafferugli vennero feriti nove italiani: due di Palmanova, tre di San Pietro al Natisone, e quattro di Portogruaro.

La *Stefani* comunica:

LUBIANA, 14. — La giornata di ieri e la scorsa notte passarono calme.

Non si teme più che abbiano a rinnovarsi i disordini degli scorsi giorni.

Giudizi di giornali austriaci

VIENNA, 14. — Il *Fremdenblatt* condanna energicamente gli eccessi commessi contro gli operai italiani a Lubiana, Trieste e Fiume come ingiusti e non rispondenti alla benevola ospitalità dell'Austria-Ungheria.

Il *Fremdenblatt* domanda se sono tutti tedeschi gli anarchici, perchè un tedesco voleva far saltare in aria i principi riuniti in occasione dell'inaugurazione del monumento a Niederwald; se sono russi gli anarchici, perchè un russo fu l'autore di una dottrina criminosa. Ravachol ed altri erano francesi. Gli autori dell'attentato al teatro di Barcellona erano spagnuoli. Kammerer e Stellmacher commisero i loro delitti a Vienna.

L'anarchia non ha radici nel carattere della nazione italiana, ma è internazionale; e l'Italia si difende da essa come meglio può.

Il *Fremdenblatt* è convinto che eccessi come quelli commessi a Lubiana e Trieste non si rinnoveranno più.

Contro gli operai italiani
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 14, ore 5 pomerid. — *(Iacopo)* Molti operai francesi, riunitisi in Algeri, votarono una domanda al governo perchè si abroghi la legge di naturalizzazione del 1889, e si decreti che pei lavori lo Stato assuma non più del dieci per cento di operai stranieri.

Un attentato a Tunisi?

TUNISI, 14. — Mentre il figlio primogenito del bey tornava in vettura sulla strada della Marsa alla residenza Dermech, vennero tirati due colpi d'arma da fuoco da un individuo vestito all'europea. Si crede che non si tratti di un attentato ma di un semplice accidente di caccia.

Il principe rimase illeso (1).

(1) Figlio primogenito del Bey di Tunisi è Sidi Mohamed Bey erede presuntivo del trono alla morte dell'attuale Bey di Campo Sidi Taieb Bey.

La versione a cui il telegramma accenna di un accidente di caccia è assai più attendibile di quella di un attentato, vista la deficienza di sovranità nel principe e l'abbondanza di quaglie e beccafichi nella località di Dermech ove i due colpi sarebbero stati sparati. *N. d. R.*

Il sultano del Marocco
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 14, ore 10 antim. — *(Emme).* Telegrammi da Tangeri assicurano che il sultano del Marocco è gravemente ammalato. I personaggi che lo circondano si sforzano di occultare il fatto al paese ed all'estero. Ciò non ostante appare indubitato che il giovane sovrano è affetto da febbri intensissime ed insistenti le quali l'hanno talmente indebolito da far temere seriamente per la sua vita.

Il Congresso di legislazione doganale

ANVERSA, 14. — Il delegato italiano marchese Imperiali di Francavilla, segretario della Legazione italiana a Berna, ha partecipato oggi al Congresso internazionale di legislazione doganale delle discipline del lavoro, l'adesione del Congresso economico di Torino.

Il comm. Tullo Minelli comunicò al Congresso la adesione del comm. Stringher ed i ringraziamenti dell'on. Luigi Luzzatti per la nomina a presidente d'onore.

Il Congresso accolse con viva simpatia queste comunicazioni.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Nelle prime ore di stamane a Parigi il *Gaulois* ed il *Figaro* davano come sicuro che il presidente della Repubblica si era pronunziato contrario alla revisione del processo Dreyfus, malgrado l'opinione della maggioranza dei ministri. Naturalmente questo fatto ha avuto una influenza sulla Borsa, e la Rendita francese ha subìto un notevole ribasso. Anche la Rendita italiana, per riflesso, esordì debole a 92.60, e poi ebbe il corso di 92.50. La risposta dei premi, che ebbe luogo oggi a Parigi, si fece sul corso di 92.55.

Il mercato italiano, invece, non solo non è stato debole, ma ha avuto una sensibile e generale ripresa.

E' molto discutibile se sia opportuno e ragionevole mettersi contro il mercato di Parigi, quando abbiamo ancora all'estero qualche miliardo dei nostri titoli. Questo sistema può produrre conseguenze disastrose pel nostro cambio, e [illegible] mai abbastanza dal deplorarlo.

La Rendita si è mantenuta in Italia sul corso di 90.70, facendo salire il cambio a 107.70.

Il mercato dei valori è stato fermissimo. Le azioni Banca d'Italia a 950 — Banca Commerciale 641 — Credito italiano 559 — Credito Fondiario 499 — Banco Generale 91. I valori ferroviari anch'essi fermi: Meridionali 728.50 — Mediterranee 525 — Navigazione generale 423 — Raffineria pure in aumento 382 — Acciaierie, sempre corso di Genova, 760.

Nei valori locali tutta l'attenzione è stata rivolta ai Molini, che chiudono a 746. Pel Gaz a prezzi bassi vi sarebbe stato voglia di comprare, ma la offerta era stata piuttosto scarsa: chiude a 744. Condotte 254 domandate. Ferriere 139 1|2 abbastanza attive. Metallurgiche 170. Marcia 1125. Omnibus 397. Risanamento 34 1|2.

Parigi, 14 settembre 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 % perp.	»	103 —	103 02
Id. 3 1/2	»	105 77	105 82
Rendita italiana 5 %	»	92 60	92 70
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	100 %
Rendita Turca (nuova)	»	22 47	22 35
Banca di Parigi	»	948 —	947 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	110 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	41 85	41 97
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	550 —
Azioni Suez	»	— —	3670 —
Meridionali a termine	»	— —	677 —
Rendita Portoghese	»	23 25	23 15
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	96 75
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 15 settembre 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107.70

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

EMORROIDI

interne ed esterne, siano pur croniche, si curano radicalmente con le PILLOLE SOLVENTI ANTIEMORROIDALI ed UNGUENTO ANTIEMORROIDALE FATTORI. Venti anni di successo. Pillole L. 2,50 - Unguento L. 2. Se per posta cent. 25 in più dai chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 6, Milano.

ALITO CATTIVO

Ozena, catarro del naso

Tali malattie vengono curate e guarite mediante la

POLVERE ANTISETTICA FATTORI

Il rimedio che presentiamo è basato su risultati ottenuti ultimamente dalle ricerche fatte a Parigi dal *Lovemberg*, presentati e discussi dal *Politzer* di Vienna, *Hartman* di Berlino, *Guye* di Parigi, ecc. nell'ultimo Congresso di dotti *specialisti* a Basilea. Essendo esso basato su fondamentali principii eminentemente scientifici, venne adottato da molti illustri medici e usato in molte distinte famiglie. E' di grato odore.

Grossa scatola L. 5, franca nel Regno L. 5,25

Dirigere le domande a **G. Fattori e C.**, Via Monforte, 6 — Milano

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

Raccomandate e prescritte da eminenti autorità mediche nel

GASTRICISMO

STITICHEZZA

Itterizia - Mali di testa nervosi

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

contro i mali di

STOMACO

contro le malattie di

FEGATO

Le **PILLOLE UNIVERSALI FATTORI** sono puramente composte di sostanze vegetali a base di estratto di **Cascara Sagrada**. Non producono dolori di ventre, purgano bene senza indebolire.

Le **Pillole Universali Fattori** si vendono in scatole da 1 e 2 lire in tutte le principali farmacie e dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 6, Milano. — *Opuscolo speciale gratis a richiesta.*

IL PARERE DEL MEDICO

Il sottoscritto si pregia di riaffermare per pratica e propria esperienza che le **Pillole Universali** del Fattori agiscono con somma efficacia sugli organi del ventre sgorgando e disostruendo il fegato e la milza; corroborando le forze del ventricolo nelle dispepsie col vincere la soverchia stitichezza intestinale; e perciò le si consigliano come eccellente rimedio nelle malattie dell'apparato digerente.

In fede *Guida* Dott. *Giuseppe*, Milano.

UTILE A TUTTI

Tutte le persone che hanno provato i bagni salso jodici, le doccie, la cura elettrica quella così pericolosa per l'apparato digerente del joduro e bromuro, i glicerofosfati, emulsioni, le polveri ed altre cure per le MALATTIE NERVOSE E DI ESAURIMENTO ricorrono tutti alla **Pylthon**, essendo sicuri di trovarne giovamento e pronta guarigione, anche nei casi di infezione e debolezza del sangue.

La cura della **Pylthon** ha poi il vantaggio di essere esterna facile comoda ed economica. Un mese all'anno questa cura è utile a tutti. L'opuscolo spiegativo viene spedito gratis a chi manda il proprio indirizzo all'

Anglo-American Stores
Milano Via Monte Napoleone, 23.

Accessori per LUCE Elettrica

TELEFONI

Apparecchi elettrici diversi

forniture, impianti e riparazioni. *Tariffe gratis.* — **G. e C. F.lli Dalle Molle**, fabbricanti di apparati elettrici, fornitori dello Stato e della ferrovia, **Roma**, Via Due Macelli, 10 e 11.

ECONOMICI

Affittasi via Firenze, 50, interno 3, camera mobiliata elegante, esposta mezzogiorno, ingresso libero, visibile dalle 10 alle 12 dalle 3 alle 6. c9066

Signora distinta, media età, abilissima direzione casa, conoscendo francese, buona pianista, collocherebbesi persona sola anziana bisognosa cure affettuose, vedovo figli facendo anche cucina. Scrivere: Elvira 39, posta, Roma. c9108

Giovane, parla scrive italiano, inglese, francese; praticissimo commercio, cerca impiego casa industriale, dispone buon capitale contanti. Scrivere: Dino, posta, Firenze. 9114F

Fittasi, per Albergo, Pensione, Casa salute, Comunità religiose, Convitti, villa sopra amena collina, 15 minuti da Roma, 120 metri livello mare. Splendide panorama. Rivolgersi portineria Calatafimi, 26, Roma.

Signorina ventiduenne, libera, capace governo casa, fornita ottime informazioni. Cerca collocarsi presso persona sola. — Scrivere A. Z. 90 fermo posta, Roma. c9114

Cercansi agenti rappresentanti in ogni località. Non occorre abbandonare propria occupazioni. Provvigione quaranta per cento. Scrivere Direzione Bisone Italiano, Roma. c9127

Signorina venticinquenne, francese, bell'aspetto, diploma normale, parla italiano, tedesco, desidera occuparsi qualità istitutrice, dama compagnia, governante. Scrivere: Benedetti, Montebello, 34, Roma. c9089

Cercansi ovunque signore, signorine, dottori, farmacisti, desiderosi occuparsi vendita macchina Elettro-Depilatoria, novità di successo mondiale. Offrirsi signora Maria Frascary, Galleria Margherita, Roma. c8776

Albergo prim'ordine in Italia, cederebbesi a condizioni eccezionali. Scrivere: 4505 Haasenstein e Vogler, Firenze. 8990 F

Ingegnere amministratore corrispondente, pratica decenne primario studio, prossimamente disponibile. Scrivere: c. 13709 m. Haasenstein e Vogler, Milano.

Professore regio ginnasio, desiderando rimanere Roma accetterebbe cattedra collegio privato, lezioni, posto istitutore famiglia, parla francese. Scrivere: B. S., Roma. c9091

Cercasi, per industria privata, esperto *Contabile-corrispondente*, francese, con perfetta conoscenza lingua francese. Stipendio 150 mensili, circa. Indirizzare offerte dettagliate con pretese, referenze, F. R., 24, posta, Roma. c0076

MATRIMONIALI

Signorina, [illegible] elegante, simpatica, [illegible] sposerebbe subito giovane modesto, purchè buono, simpatico. Scrivere: M. M. 30, Torino. [illegible]

Avvocato [illegible]

Dama, [illegible]

Distinta signorina [illegible]

CORRISPONDENZE

Michelangelo. [illegible]

Testolina adorata. [illegible]

Robettin [illegible]

Grande novità scientifica sensazionale!

RAGGI X Röntgen, prodotti dal nuovo **Tubo Radiante Americano** che ottiene enorme successo all'estero. Curiosità per tutti e più specialmente per circoli, conversazioni, ecc., dove facendo osservare lo scheletro della propria mano e quello di una signora, ecc., si desta nei presenti un forte senso di emozione e meraviglia. Argomento per mascai, ecc., onde parlare nelle scuole della grande scoperta dell'illustre scienziato tedesco. L'apparecchio completo, tascabile, ricevesi inviando soltanto L. 2,25 alla **Ditta Francegna**, via Romana, 60 — Firenze.

Per. Sempre in cima ai miei pensieri nium altra donna potrà nel mio cuore passare avanti a te. c9121

Carrozza. Profumo inebriante, sottile, penetrante, pieno ricordi esile nastrino vinceva delicato odore fiori preferiti. Grazie infinite nervosa adorata gentile pensiero. Vivi sicura amor mio. Aspetterò paziente sperando possa mandarmi nuove. Ricorda promessa. Ogni mio pensiero è, e sarà per te che amo sopra ogni cosa. Tutto tuo. TRAM. c9120

Vittoria. Ricevuta oggi martedì. Risponderò lungamente ottobre giorno modo indicati. — Quanto sto meglio! Mandami grazioso ritrattino. Scriverò 25 giornale. Amore eterno, infinito, inestinguibile. CERTA. c9112

Albano. Vado sempre inutilmente posta. Come è doloroso mancare corrispondenza persona adorata lontana! Supplico farmi vedere suoi caratteri, magari gettando biglietto finestra sera che seguirolla. Fidisi mia serietà: straccierò. Mio pensiero sempre fisso su lei. Addio. c9128

Passione. Domani giovedì ore mezza attenderotti. Procura venire. Saluti affettuosi. c9129

Cheriedamoi. Grazie assicurazione tuoi sentimenti. — Amami quanto adoroti. Domani. Mille.

94191. Lunedì. Grazie lettere. Ieri andai da mia sorella. Conto essere costì giorno ricorrenza. Cercherò notizie richiestemi. Sto bene. Affettuosità. c9136

Haleno. Quanta gioia ieri pel caro dono, quale dolce sorpresa! Per carità non farmi tanto cattivo: non attribuire alle mie parole il significato che assolutamente non hanno: io invidia. Tu mi manchi da tanto tempo, mia vita! ciò non giustifica il mio dolore, le mie ansie, le mie stranezze? Volassero questi giorni! Verrò prestissimo, forse solo: prudenza visterà provenirtene. Sì, sì, ti adoro, ti adoro, ti adorerò sempre! Amami, tuo: c9133 JEAU.

Sant'Agnese. Martedì. Tesoro, tesoro mio, per carità non pensare così. Non cangiai, nè cangerò mai verso te, bisogno supremo della mia vita. Ricoverai come intesi. Brucio desiderio di vederti. Scrivimi tranquillizzandomi.

G. G. Grazie, amore. Cambiamo sigla, frasi. Scriverò presto Genova. c9110

Bionda Bestia. Occhi perillante m'avete così ammaliato: fortunato essere conosciuto qui sotto incognito?!.... Quanto soffrii partendo 26 agosto, 4,661... Soffro esservi lontano. Ricordo mia stanzetta semilluminata fin tardi, quando quasi bianca visione apparivate balcone camera vostra!.... immensamente soffro sapervi costretta. V'amo, B...., sogno, ideale mia vita!!... Chi vi adora BRUNO JOE. c9122

Occhioni celesti. Scrissi e scrivo oggi solito indirizzo. c9138

Era di.... 52 (lunedì). Ricevuta tua scritta diversi giorni. Preoccupatissimo, allarmatissimo. Cosa succede? Essendo malata partì? Spiegami tutto. Occorrendo tralascio tutto e vengo subito. Perchè non trattenerti ancora presso tuoi? Dimmi verità presto. Sarai fedele sempre, pensami, amami. Scrivimi subito.

Festuca. Mi sento morire da che ti sono lontano. La mia anima, il mio cuore son tuoi per sempre. ADRIATICO. c9091

Stella. Addoloratissimo. Faccio voti ardentissimi..... Come dirti altro qui? Credi me solo. Altra domanda.... Partita. Salutati, desideroti spasimando. Presto. c9107 MIA.

Indipendenza. Sono listini [illegible] sempre [illegible] A- c9106

Pa To Mi [illegible] c9104

Angelo mio. [illegible] c9100

[illegible] mia solitudine. CI.

Prudenza. [illegible] SPERANZA.

Mercedes. [illegible] TENENTE ALLISON.

Raggio. [illegible] c9117

Crocolina. [illegible] c9124

Calzolai attenti

Un paio di tomaie L. 3,10

franche di porto

Centomila paia di tomaie per stivalini e gambetto in calcuttina, dette comunemente vitelline, morbide, forti e rasate, con fodere, tiranti ed elastici freschissimi, taglio perfetto, riuscitura artistica per stivalini da uomo e da donna nei numeri 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 sono state bloccate dalla [illegible] e si mettono in vendita ai seguenti prezzi:

1 paio tomaie	L.	3,10	Franche di porto
4 paia	»	» 10,50	
10 paia	»	» 25,00	
20 paia	»	» 50,00	

Indicare il numero e se per uomo o signora.

Affrettare le richieste col relativo importo alla Prima Casa di liquidazione permanente.

MICHELE DE CLEMENTE
Via Cairoli 2, Milano

Spedizioni contro assegno, contro anticipo del quinto.

GRATIS a richiesta si spedisce il « Bollettino Generale delle Liquidazioni. » 9090 M

FOTOGRAFIE

sopra porcellane inalterabili cotte a gran fuoco per lapidi, monumenti, ecc. o qualunque altro lavoro in fotoceramica. Dirigersi Stabilimento Toncher, Corso Vittorio Eman., 18, Roma. Si cercano rappresentanti per l'Italia e per l'estero.

BICICLETTE

da L. 130 in più, liquidazione a tutti i prezzi, occasione eccezionale, Prospetti e schiarimenti Fest, Milano, Paolo Frisi, 16. 8631 M

COLLEGIO CONVITTO
Achille Romiti - Livorno
Programmi gratis

COGNAC e LIQUORI

Prodotti finissimi a mite prezzo. Chiedere catalogo con cartolina doppia alla filiale Gio. Buton e C., Piazza Trevi 88, Roma (32 medaglie).

VENTILATORI

Agitatori d'aria elettrici

a corrente continua e alternata, a sospensione, per parete e da tavolino. Tipo speciale funzionamento con pile ed accumulatori. Chiedere il listino alla **Società Elettrica Industriale**, *Milano*, via Cairoli, 2. 5365 M

Cercansi istitutori

forniti di patente di grado superiore oppure licenza liceale "Istituto tecnico". *Preferisconsi sacerdoti.* Chiedere informazioni entro il 20 Settembre al *R. Commissario del R. Collegio di Lucca.* 8969F

FOTOGRAFIA ELETTRICITÀ

Catalogo gratis 300 figure
Stabilimento C. ACERBONI, Venezia

IL DISARMO

è il benessere dell'umanità, come le maglie pura lana sono la salute della medesima. 2 maglie grandi bianche o colorate per lire 3. 12 per lire 17. Taglio vestito per uomo stoffa sport per lire 9,95. Metri 20 tela lire 6,90. *Spedizioni sempre franche di porto.* Indirizzare cartoline vaglia alla Ditta Luigi Lucarda, via Giulia, 37, Genova. H8036T

Per sole L. 17,50

Migliore extrafino L. 19,75

MANDOLINO

in palissandro e madreperla

Napolitano, 8 corde, concavo, franco di spese, con metodo, corde, corista ed accessori, leggio, musica ecc.

Mandolino UNIVERSALE L. 10.75

con metodo ed accessori. Domandare se concavo e semiconcavo.

Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato **gratis** alla rinomata casa

V. MACCOLINI
Via Correnti, 7 - **Milano**
Musica - riparazioni - corde

Stab. tipografico della *Tribuna*. Stamp. [con inchiostri Lorilleux e C.] Deposito in Roma, via Palermo, &c.

PER GLI AMMALATI

IL DIABETE *la diatesi urica ed essalica, l'albuminuria,* malattie ritenute spesso inguaribili, si curano ora radicalmente dalle celebrità mediche prescrivendo l'**Ossifenolio liquido** del chimico *G. Reale*, potentissimo e nuovo rimedio di azione sicura come risulta dai numerosi certificati che ci pervengono dagli ammalati. Si avverte che il solo genuino è quello che porta scritto a mano sull'imballaggio *Agenzia del Policlinico.* Bottiglia franca nel Regno L. 4,75.

L'impotenza e debolezza genitale si guarisce rapidamente mediante la rinomata pomata fortificante *Rodriguez de los Rios* in uso da oltre vent'anni negli ospedali di Madrid. E' innocentissima e produce effetto meraviglioso fin dalla prima frizione.

Si spedisce scatola franco di porto con istruzione a chi manda cart.-vaglia di L. 10,30 all'*Agenzia del Policlinico*, Roma.

L'Antigastralgico Winckler è uno squisito liquore a base di cocaina, narceina e pepsina acidificata. E' utilissimo nelle difficili digestioni, nei vomiti per gravidanza e dopo il parto. Non dovrebbe mancare in nessuna famiglia. La bottiglia L. 5,50. Richieste all'*Agenzia del Policlinico*, Roma.

I CATARRI INTESTINALI trascurati producono spesso malattie mortali curandoli coll'**Enterorose Sprüngli**, si guariscono completamente in poco tempo. Negli ospedali militari e civili di Tunisi, di Algeri, ecc. paesi ove l'europeo va molto soggetto a queste malattie, l'*Enterorose* è il rimedio più adoperato. Scatola di tutta L. 3,50 franca nel regno. Richieste all'*Agenzia del Policlinico*, Roma.

L'ASMA da qualunque causa sia prodotta non ha rimedio più efficace di quello del **Papier Fruneau**, adoperato con gran successo da 40 anni negli ospedali di Parigi, Lione, Marsiglia, ecc. Scatola di 100 pezzi L. 4,50 franca nel Regno. Richieste all'*Agenzia del Policlinico*, Roma.

LA TISI O TUBERCOLOSI *polmonare* dichiarata per tanti anni inguaribile, si vince oggi coi preparati di guaiacolo e di creosoto; ma questi preparati di gusto nauseante producono gravi disturbi di stomaco che obbligano spesso la sospensione della cura. Lo rinomata casa tedesca del Dr Maiert ha trovato da poco tempo un potente rimedio preparando le pastiglie compresse di **Guaiacetina** le quali non contengono nè creosoto nè guaiacolo, ma che sono efficacissime in ogni malattia polmonare, ed anche nella tisi a grado avanzato. In Germania, Austria, Inghilterra ed in America la *Guaiacetina* è divenuta in poco tempo di uso generale contro dette malattie per la sua straordinaria efficacia, e si usa anche contemporaneamente alla cura col siero Maragliano. Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia del Policlinico in Roma. Flacone di 60 tabloidi L. 10 franco di porto.

Non più vino acido nè con fiori

col premiato **Filtro Frattini**, che applicato sulle botti depura l'aria che altrimenti ad ogni spillatura entrerebbe con tutti i suoi germi corruttori a contatto del vino — guastandolo. — Vivamente raccomandato da tutti gli enologhi — Grande esportazione nei paesi caldi.

VENDUTI 25.000 FILTRI

Per botti sino a 500 litri di capacità L. 5
Id. » 5000 » » » 10

Franco nel Regno

Invio di opuscolo ill. *gratis* chiedendolo con biglietto visita al solo fabbricante **GUIDO MARCON, Genova**, *Salita Provvidenza*, n. 9. **Indispensabile in ogni cantina.**

Cinti senza molla

di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia.

Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata Cent. 20. *Spedizioni con riservatezza.* Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di Sducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11240T

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. - Scrivere **Sigmund Frankl**, Milano Casellario 124.

BICICLETTE METEOR

GRAZ - STIRIA

Scorrevolezza e silenziosità insuperabili

Il celebre materiale Styriano del quale sono costruite queste Biciclette rende inutile affatto ogni elogio per la loro insuperabile robustezza.

Rappresentanti generali esclusivi per l'Italia **D. TEDESCHI e F.**
Verona

Per Roma: Edoardo Baldacelli, e C., Corso, 10-11-12. 3219 M

MATTONI INGLESI

per **pulire** i coltelli. — Prezzo cent. 40 ognuno. In provincia per pacco posta e. **L. 1,70 per 3 mattoni.** Franco di porto. **W. CORRINGTON e C.**, Ponte di Chiaia, N. 94, NAPOLI. 8132N

Grande novità

AETERNA

Suoneria elettrica Brevettata, durevole parecchi anni senza bisogno di nessun servizio. Serve: da Telegrafo dalla sala da pranzo alla cucina, dalla camera da letto a quella della servitù, per campanello di entrata, per ufficio, ecc. Apparecchio completo e cioè: Campanello, pila, doppio cavo e bottone di chiamata. L. 15, franco nel regno a domicilio. Spedizioni contro assegno. Rivolgersi: *G. Biagiotti e F., Via dei Pecori, Firenze.*

Si cercano rappresentanti.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. - Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 4, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TAROGA, via Nuovo Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Rocco Chiesa; E. Mantegazza; Farmacia Franzolini; Pietroni e Luciani; Finzi e Bianchelli; T. Berini e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri 3739 M

R. WOLF

Magdeburg-Buckau

La più importante fabbrica di Locomobili della Germania

LOCOMOBILI

con caldaie tubolari sopportabili da 4-300 cavalli

Motrici con un consumo di combustibile il minimo finora raggiunto: per **grandi e piccole industrie**, come pure per l'**Agricoltura.**

R. WOLF costruisce inoltre: **Caldaie tubolari asportabili, Macchine a vapore e Pompe centrifughe.**

Rappresentante per l'Italia:

Ing. H. VELTEN, via Principe Amedeo 5
MILANO

Concorso a 12 posti di studio universitari

istituiti dal Monte dei Paschi di Siena

E' aperto il concorso a DODICI posti di studio di lire TRECENTO ciascuno da conferirsi dalla Deputazione del Monte dei Paschi a favore degli studenti delle Facoltà di Giurisprudenza e di Medicina e Chirurgia, che entro il mese di Novembre prossimo si troveranno iscritti nella Regia Università di Siena, da prescegliersi fra quelli che, oltre a trovarsi in condizioni di ristretta fortuna, dal Consiglio Accademico verranno designati per condotta, diligenza e studio.

Saranno titoli di preferenza:

a) l'aver goduto il posto di studio nel precedente anno scolastico, riportando negli esami la media di 9/10; b) l'avere iniziato gli studi in altre Università del Regno con identici resultati.

Non sono ammessi al concorso gli studenti che hanno la famiglia residente in Siena o nei Comuni del Mandamento, nè coloro che godono altri sussidi o posti di studio di qualunque fondazione.

Gli studenti che aspirano a detti posti devono presentare istanza in carta da bollo da cent. 60, diretta al Rettore della R. Università di Siena, non più tardi dell'epoca suddetta, corredata dei seguenti documenti:

a) *Certificato degli studi fatti e degli esami sostenuti;* b) *Attestato del Sindaco comprovante lo stato di famiglia del concorrente;* c) *Attestato dell'Agente delle Tasse relativo al concorrente ed alla sua famiglia.*

Ai suddetti posti possono aspirare pure gli studenti che abbiano compiuto gli studi liceali, purchè oltre al certificato del Sindaco, ed a quello dell'Agente delle Tasse di cui sopra, uniscano alla loro istanza il certificato di licenza, ottenuta con una media di 8/10, ed un certificato di diligenza e di buona condotta rilasciato dal Preside del Liceo ove hanno compiuto il corso.

Le condizioni per l'effettivo conseguimento e godimento dei detti posti di studio sono stabilite dalla Deputazione del Monte dei Paschi.

Dalla Direzione del Monte dei Paschi
Siena, li 8 agosto 1898.

V. Il Presidente — **P. PETRUCCI.** *Il Provveditore* — **A. CICOGNA.**

Fratelli Koerting

ROMA, Via Cavour, 72-74-76

RISCALDAMENTO CENTRALE

a

Termosifone (acqua calda) ed a vapore di bassa pressione
Secondo propri sistemi brevettati

Il più *igienico* ed *economico* riscaldamento per palazzi, ville, *ed appartamenti anche di un sol piano.*

Più di 600 impianti eseguiti in Italia
Progetti e preventivi GRATIS

REFERENZE A DISPOSIZIONE
Chiedere l'Opuscolo illustrato

CHINA PACELLI (China granulare effervescente). Guarisce prontamente l'**acidità**, i **dolori** e **bruciori di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) e il **catarro gastro-intestinale.** — L'uso del bicarbonato di soda, *impoverisce il sangue*, ed è causa di *debolezza, sucrestrasi* e di *dilatazione di stomaco.* Vasetto da L. 1,50 e 2. Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia Pacelli, Livorno. 5999F

ALBUM BELLISSIMO per lavori femminili, N. 2, si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0,25 alla **Ditta Pacelli, Livorno.** 6001F

Diploma d'onore

all' Esposizione italiana di Londra 1888

PIROCONOFOBI

Luigi Pivetta

della ditta GALANTE e PIVETTA

Napoli

PER LA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE

in scatole da 36 pezzi con piattino

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, Malfebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie ettangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dal Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraf. e dall'acqua artif. di Roncegno, perchè inefficaci.*

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Hamasen

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a ristabilire la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina e altri prodotti eccitanti e nocivi.

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Urzumando**, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

NON PIÙ POMATE

NÈ UNGUENTI!

dopo l'invenzione americana della

IL PIU POTENTE ANTISETTICO FINORA CONOSCIUTO

Meraviglioso rimedio adottato dal Consiglio Superiore di Sanità degli Stati Uniti del Brasile, nonchè da moltissimi medici che lo prescrivono con successo da 10 anni.

La **Lugolina** non ha nessuno degli inconvenienti delle *pomate*, e degli *unguenti*. La **Lugolina** è un preparato liquido, senza grassi nè cattivo odore, di uso comodo, non sporca la biancheria nè il il corpo. Cinque minuti dopo l'applicazione, asciuga da sè e la persona può vestirsi senza che nulla l'incomodi e senza tramandare nessun odore, come accade con le pomate e gli unguenti il cui vecchio uso deve essere abbandonato.

La **Lugolina** è efficace nella cura delle malattie segrete e della pelle, piaghe, geloni, sudore fetido dei piedi e delle ascelle, pustolette, bruciore alle cosce, erpeti, tigna, forfora, caduta dei capelli, scabbia, pruriti, foruncoli, macchie della pelle, bruciature, risipola, segni del vaiuolo, morsicatura d'insetti velenosi, ecc. Usata come iniezione è il più efficace rimedio contro la gonorrea e il più sicuro preservativo delle malattie segrete. Ogni flacone è accompagnato da una specificata istruzione.

Concessionario esclusivo per l'Italia:

CARLO ERBA - Milano

La **Lugolina** trovasi a MILANO nella Farmacia Erba, piazza Duomo; a ROMA, Enrico Cherubini, Farmacia Reale, via del Gambero, ed Enrico Serafini, Piazza Madama; a TORINO, Farmacia Taricco, Piazza S. Carlo; a VENEZIA, Farmacia Zampironi; a FIRENZE, C. Capannelli, piazza del Duomo; a GENOVA, Zerega Ed., piazza Carlo Felice e Moscatelli A., via Carlo Felice; a NAPOLI, Luigi Scarpitti, via Roma, e D'Emilio A., Concezione a Toledo; a PALERMO, Farmacia Petralia, via Maqueda, rimpetto al Teatro Massimo, e nelle buone farmacie di tutta Italia.

Prezzo di ogni flacone Lire 2.